

NIKOLAI BULGANIN

IL SESTO PIANO QUINQUENNALE
DELL'UNIONE SOVIETICA

EDITORI RIUNITI

OMAGGIO DI «NOTIZIE SOVIETICHE»

1 B15

PROBLEMI DEL GIORNO

Documenti

NIKOLAI BULGANIN

IL SESTO PIANO QUINQUENNALE
DELL'UNIONE SOVIETICA

EDITORI RIUNITI

I edizione: marzo 1956

Copyright by Editori Riuniti

4

*Il sesto piano quinquennale dell'URSS **

Compagni! Il Comitato centrale del partito sottopone all'esame del XX Congresso del PCUS il progetto di direttive per il sesto piano quinquennale di sviluppo dell'economia nazionale dell'Unione Sovietica (1956-1960).

Prima di esporre gli obiettivi del sesto piano quinquennale, occorre soffermarsi sui risultati dell'adempimento del quinto piano quinquennale e, a questo proposito, su alcune questioni di principio della nostra politica.

Nel rapporto del Comitato centrale del PCUS il compagno N. S. Khrusciov ha tracciato un quadro molto chiaro del cammino percorso dal nostro paese nel periodo trascorso dal XIX Congresso del partito. Questo periodo abbraccia la maggior parte dell'ultimo quinquennio.

Oltre a fare un'acuta analisi della situazione internazionale e interna dell'Unione Sovietica e dell'attività del

* Rapporto tenuto dal presidente del Consiglio dell'URSS, Nikolai Bulganin, il 21 febbraio 1956 al XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica sul terzo punto all'ordine dei lavori, « Direttive del XX Congresso del PCUS per il sesto piano quinquennale di sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS, 1956 - 1960 ».

nostro partito il rapporto ha posto in modo giusto e tempestivo questioni importantissime della teoria marxista-leninista, elaborate profondamente e sotto tutti gli aspetti: la coesistenza pacifica dei sistemi mondiali socialista e capitalistico, la possibilità di evitare le guerre nell'epoca contemporanea, le forme di passaggio dei vari paesi al socialismo.

Il grande Lenin ci ha lasciato in eredità un inestimabile patrimonio ideologico, egli ha definito le vie e i metodi per creare il nuovo ordinamento sociale. Egli chiedeva sempre ai suoi discepoli di non essere semplici custodi passivi dell'eredità ideologica del partito, ma di svilupparla e di arricchirla in modo creativo, analizzando le nuove condizioni dello sviluppo sociale, i nuovi fatti della storia, di generalizzare in modo scientifico l'esperienza delle masse popolari che edificano il socialismo.

Lenin affermava che, per dare alla politica un fondamento scientifico, è assolutamente necessaria una analisi obiettiva e precisa dei rapporti di classe e delle caratteristiche concrete di ogni momento storico. Nelle sue famose *Lettere sulla tattica*, scritte nell'aprile 1917, Vladimir Ilic, criticando i dottrinari che si aggrappavano alle vecchie tesi e formule teoriche, che guardavano al passato e non all'avvenire, rilevava: «E' necessario convincersi della verità inconfutabile che il marxista deve tener conto della vita reale, dei fatti precisi della *realtà*, e non continuare ad aggrapparsi alla teoria di ieri, la quale, come ogni teoria, nel migliore dei casi non va oltre l'essenziale, il generale, e solo si *avvicina* ad abbracciare la complessità della vita» (*Opere*, vol. 24, p. 26, edizione russa).

La grande forza della teoria marxista-leninista è consistita e consiste nel fatto che essa va sempre di pari passo con la vita, dà risposte chiare alle nuove questioni poste dal corso dello sviluppo sociale.

Per Lenin e per i leninisti la teoria marxista è sempre stata una guida per l'azione, non un dogma.

Alla luce di questa tesi di Lenin il rapporto del Comitato centrale è un esempio di coraggiosa elaborazione delle questioni attuali del marxismo-leninismo, che hanno, nelle condizioni odierne, una grande importanza teorica e pratica, tanto per il nostro partito che per i partiti comunisti e operai fratelli.

Il rapporto del Comitato centrale traccia un vasto programma per il futuro lavoro del nostro partito, un programma permeato da una profonda e salda fiducia nel trionfo della grande causa per la quale lottiamo: la causa del comunismo. E il fatto che il dibattito sul rapporto del CC si sia svolto in un'atmosfera di piena unanimità e di entusiastica adesione alla linea politica e al lavoro pratico del Comitato centrale, conferma la giustezza di questa linea, la fecondità di questo lavoro, l'unità monolitica e la direzione collegiale del nostro partito.

Il lavoro svolto dal Comitato centrale negli ultimi anni ha potuto essere così ricco di risultati perchè il nostro CC ha seguito costantemente le indicazioni di Lenin circa la direzione collegiale del nostro partito.

Condannando decisamente il culto della personalità, contrario ed estraneo allo spirito del marxismo-leninismo, il Comitato centrale del partito e il suo Presidium hanno di fatto applicato il principio della direzione collegiale nel

risolvere tutte le questioni di politica estera, di politica interna e di vita di partito. Tutte le decisioni di qualche rilievo sono state adottate sulla base di un dibattito ampio e vivacemente critico.

Continuare ad osservare i principi leninisti della direzione collegiale e le norme della vita di partito significa salvaguardare il partito da seri errori e ottenere nuovi successi nell'edificazione comunista.

Fonte della forza del nostro partito è il suo legame indissolubile con le larghe masse popolari. Gli uomini sovietici sanno che il partito ha posto e continuerà a porre al di sopra di tutto il bene del popolo, la prosperità della nostra grande patria. Per questo il popolo sovietico nutre una fiducia illimitata verso il suo partito e lo segue con slancio sulla via della vittoriosa edificazione comunista.

Per il Partito comunista dell'Unione Sovietica non vi è riconoscimento della sua attività più alto di questa fiducia e di questo appoggio illimitati delle larghe masse popolari. In pari tempo la fiducia del popolo richiede molto dal nostro partito. Non dormire sugli allori dei successi ottenuti, non abbandonarsi all'autocompiacimento e alla passività, ma lavorare ancora meglio, essere ancora più legati al popolo: questo è il nostro compito.

Grazie al lavoro pieno di abnegazione compiuto dal popolo sovietico ed alla estesa attività organizzativa svolta dal partito, sono stati conseguiti grandi successi nello sviluppo di tutti i settori dell'economia nazionale. Le direttive per il quinto piano quinquennale, approvate dal XIX Congresso del partito, sono state realizzate con successo e superate per molti indici importanti.

Sarebbe errato credere che questa grande vittoria sia stata conseguita facilmente, senza tensione, senza lotta contro le difficoltà. Il partito ha individuato gravi deficienze in una serie di settori dell'edificazione economica: nell'industria, e, soprattutto, nell'agricoltura, ha denunciato apertamente e coraggiosamente queste deficienze al popolo, ha mobilitato la grande forza dell'iniziativa creativa delle masse popolari per superarle al più presto, per individuare e utilizzare le enormi riserve esistenti in tutti i settori dell'economia nazionale socialista.

Grazie al lavoro della nostra gloriosa classe operaia, dei nostri ingegneri, dei nostri tecnici, il partito ha ottenuto nel quinto piano quinquennale una nuova ascesa dell'economia socialista. L'obiettivo del piano quinquennale per l'incremento della produzione industriale è stato adempiuto in anticipo, in quattro anni e quattro mesi.

Come nei quinquenni precedenti, l'economia nazionale si è sviluppata nell'ultimo piano quinquennale sulla base dello sviluppo preminente dell'industria pesante, la cui produzione è aumentata in misura maggiore di quella prevista dal piano quinquennale. Il piano quinquennale è stato superato anche per quanto riguarda la produzione dei beni di consumo.

Nel passato quinquennio l'agricoltura si è sviluppata più lentamente di quanto prevedessero le direttive del XIX Congresso del partito, e gli obiettivi del piano quinquennale, in questo campo, non sono stati tutti raggiunti.

Nel 1955, in seguito all'attuazione delle misure adottate dalle sessioni del CC del PCUS, la produzione agricola ha progredito. Attualmente noi possiamo affermare con si-

curezza che sono state create le condizioni necessarie per sviluppare sensibilmente anche questo importante settore dell'economia nazionale.

Sono stati superati gli obiettivi del quinto piano quinquennale per quanto riguarda i trasporti ferroviari, marittimi e automobilistici.

Il quinto piano quinquennale è stato adempiuto per quanto riguarda gli investimenti nell'economia nazionale. Il volume degli investimenti è notevolmente aumentato di anno in anno creando una base per l'ulteriore estensione della produzione sociale e per l'elevamento del benessere popolare.

Sono stati superati gli obiettivi fissati dal piano quinquennale per l'incremento del reddito nazionale, dei salari reali degli operai e degli impiegati e dei redditi dei colcosiani. E' stato superato il piano anche per il commercio al minuto. L'anno scorso il commercio al minuto ha superato il livello del 1940 di oltre 2 volte. Durante il quinquennio i prezzi di vendita al minuto sono stati ribassati del 26%, ossia in misura maggiore di quanto prevedessero le direttive del XIX Congresso del partito.

La costruzione di alloggi ha assunto vaste proporzioni nell'ultimo quinquennio. Soltanto con i fondi erogati secondo il piano statale sono state costruite case di abitazione per una superficie complessiva di 105 milioni di metri quadrati. Inoltre un numero notevole di alloggi sono stati costruiti con i fondi erogati dalle aziende e con altri fondi locali, mentre la popolazione urbana ha costruito case a proprie spese e con l'aiuto di crediti statali. I colcosiani e gli intellettuali delle campagne hanno costruito

in cinque anni oltre due milioni di abitazioni. Il numero delle case d'abitazione del paese è notevolmente aumentato, sebbene il problema degli alloggi continui a rimanere molto acuto.

L'ultimo quinquennio ha registrato seri progressi nel campo dell'edificazione culturale. Sono state fondamentalmente realizzate le direttive del XIX Congresso del partito relative al passaggio all'istruzione media generale nelle capitali delle repubbliche e nei principali centri del paese. Le università e gli istituti superiori d'insegnamento hanno formato un gran numero di specialisti.

La scienza sovietica ha conseguito nuovi, importanti successi, ha dato un contributo sempre più valido all'edificazione economica e culturale. E' aumentato il prestigio internazionale della nostra scienza, si sono estesi e consolidati i rapporti degli scienziati sovietici con gli scienziati degli altri paesi.

Negli anni del quinto piano quinquennale sono stati costruiti molti nuovi ospedali, case di riposo, case di cura, istituzioni per l'infanzia. In questo periodo si è avuto nel nostro paese un aumento delle nascite e si è sistematicamente ridotta la mortalità, che è diminuita di oltre 2 volte rispetto al 1940.

Nel campo del commercio estero l'Unione Sovietica ha continuato nel passato quinquennio a condurre una politica di ampliamento, sulla base del reciproco vantaggio, dei rapporti economici con tutti i paesi. Nello scorso anno la bilancia commerciale del nostro paese ha superato il livello del 1950 di quasi due volte. Si sono estese e consolidate le nostre relazioni commerciali con i paesi a democrazia

popolare. Nel 1955 il volume del commercio estero con questi paesi ha raggiunto la cifra di 19,5 miliardi di rubli, contro i 10,6 miliardi del 1950.

Il commercio con alcuni paesi capitalistici si è svolto in condizioni sfavorevoli. Gli Stati Uniti d'America e, sotto la loro pressione, una serie di paesi dell'Europa occidentale hanno attuato una serie di provvedimenti discriminatori diretti a limitare, e persino ad interrompere, il commercio con l'Unione Sovietica. Ciò nonostante molti paesi capitalistici hanno continuato a dimostrare un vivo interesse a commerciare con noi: il commercio con questi paesi non soltanto non è diminuito, ma è persino notevolmente aumentato.

Realizzato con successo il quinto piano quinquennale, il nostro paese ha compiuto grandi progressi sulla via del passaggio graduale dal socialismo al comunismo. E' notevolmente aumentata la potenza economica e la capacità difensiva dello Stato sovietico, si è rafforzata la sua posizione internazionale.

Nel quinto piano quinquennale l'Unione Sovietica ha conseguito successi rilevanti non soltanto nell'edificazione economica e culturale, ma anche nella sua politica estera di pace, nella lotta per diminuire la tensione internazionale, per la pace in tutto il mondo.

In questo periodo il campo socialista è diventato ancor più compatto e si è rafforzato. I paesi che si sono incamminati sulla via dell'edificazione socialista sviluppano con successo la loro economia in base a piani statali. Il grande popolo cinese realizza con entusiasmo e grande slancio il suo primo piano quinquennale. Adempiono e superano i

loro piani a lunga scadenza i paesi europei a democrazia popolare: la Polonia, la Cecoslovacchia, la Bulgaria, la Romania, l'Ungheria, l'Albania e la Repubblica democratica tedesca. Hanno conseguito notevoli successi nello sviluppo della loro economia la Repubblica popolare mongola, la Repubblica democratica popolare coreana, la Repubblica democratica del Viet-Nam.

I popoli della Jugoslavia avanzano con successo sulla via dell'edificazione socialista.

I risultati del quinto piano quinquennale sono motivo di profonda soddisfazione per gli uomini sovietici, per tutti i nostri fedeli amici, per i lavoratori dei paesi del campo socialista, per tutta l'umanità progressiva. Questi risultati sono dovuti al grande ed intenso lavoro svolto dal laborioso popolo sovietico, diretto dal partito comunista, con a capo il suo Comitato centrale leninista.

I principali obiettivi del sesto piano quinquennale

Vladimir Ilic Lenin ci ha lasciato la nota indicazione che non si deve lavorare senza un piano a lunga scadenza destinato ad un successo sicuro. Elaborando e realizzando praticamente i nostri piani quinquennali, abbiamo applicato questa indicazione di Lenin.

La realtà dei nostri piani è confermata dalla vita. Dopo ogni piano quinquennale l'Unione Sovietica ha raggiunto un nuovo grado di sviluppo della sua economia, è diventata più ricca e più potente, mentre il suo prestigio internazionale è andato sempre più aumentando. La superiorità del-

l'economia pianificata socialista ci permette di porre obiettivi sempre più ambiziosi all'edificazione economica e culturale.

L'Unione Sovietica entra nel suo sesto piano quinquennale disponendo di una potente industria socialista sviluppata sotto tutti gli aspetti, di grandi risorse materiali e, soprattutto, di numerosi quadri qualificati, sia nelle città che nelle campagne.

Nel nostro paese, che dispone attualmente di un'industria pesante di primo ordine, esistono tutte le condizioni per sviluppare rapidamente non soltanto la produzione dei mezzi di produzione, ma anche quella dei beni di consumo popolare, per accrescere notevolmente il patrimonio sociale e per ottenere così nuovi successi nell'edificazione della società comunista.

Gli obiettivi del sesto piano quinquennale di sviluppo della economia nazionale dell'URSS sono: assicurare — sulla base dello sviluppo preminente dell'industria pesante, di un ininterrotto progresso tecnico e di un continuo elevamento della produttività del lavoro — un ulteriore, forte sviluppo di tutti i settori dell'economia nazionale, ottenere un rapido aumento della produzione agricola e, su questa base, conseguire un sensibile elevamento del benessere materiale e del livello culturale del popolo sovietico.

Il progetto di direttive per il sesto piano quinquennale di sviluppo dell'economia nazionale è stato il frutto di uno studio rigorosamente scientifico: nella sua elaborazione sono state tenute presenti le esigenze delle leggi economiche oggettive, proprie del modo di produzione socialista.

Come per il passato, la funzione dirigente nello sviluppo

dell'economia nazionale socialista spetterà all'industria e, in primo luogo, all'industria pesante, alla produzione dei mezzi di produzione. Senza uno sviluppo preminente dell'industria pesante, non si può assicurare una riproduzione allargata in tutti i settori dell'economia nazionale, un continuo progresso tecnico, uno sviluppo ininterrotto delle forze produttive, un costante elevamento della produttività del lavoro, non si può garantire la solidità della capacità difensiva del nostro paese, non si può elevare il benessere del popolo.

Questo insegnamento, che ci deriva dall'economia politica marxista-leninista, ci è stato confermato da tutta l'esperienza storica dello sviluppo del nostro Stato socialista.

Attuando in modo fermo e coerente la linea generale leninista che persegue lo sviluppo preminente dell'industria pesante, abbiamo riportato una vittoria storica di portata mondiale: abbiamo trasformato il nostro paese da paese arretrato e agricolo, quale era nel passato, in una potenza industriale di primo piano con una grande agricoltura altamente meccanizzata, abbiamo costruito la società socialista e procediamo gradualmente, con passo sicuro, verso il comunismo.

Tratto caratteristico della nostra epoca è lo sviluppo impetuoso, senza precedenti, della tecnica in tutti i settori della produzione. Se il XIX secolo è stato prevalentemente il secolo del vapore, il XX secolo, che si è iniziato come il secolo dell'elettricità, si è venuto trasformando sotto i nostri occhi nel secolo dell'energia atomica, che ha in sé possibilità illimitate per lo sviluppo delle forze produttive.

Noi comunisti dobbiamo porre la più grande scoperta del XX secolo, l'energia atomica, completamente al servizio

della causa la cui realizzazione è la meta programmatica del nostro partito: la causa dell'edificazione del comunismo. Nell'impiego pacifico dell'energia atomica il nostro paese è all'avanguardia degli altri Stati. Noi dobbiamo mantenere questa posizione d'avanguardia.

La questione dell'accelerazione del progresso tecnico e dell'elevamento della produttività del lavoro nell'industria è stata posta con la massima decisione, come è noto, nella sessione del CC svoltasi nel luglio dello scorso anno. Le decisioni della sessione del CC hanno trovato il loro riflesso anche nel progetto di direttive per il sesto piano quinquennale, che pone il compito di assicurare un rapido progresso tecnico in tutti i settori dell'economia nazionale e di ottenere, su questa base, un elevamento generale della produttività del lavoro.

Uno dei compiti principali del sesto piano quinquennale è di ottenere un rapido sviluppo dell'agricoltura.

Per soddisfare completamente le crescenti esigenze della popolazione in prodotti alimentari e quelle dell'industria leggera e alimentare in materie prime, dobbiamo sviluppare l'agricoltura con un ritmo più rapido rispetto al quinto piano quinquennale. Dobbiamo accrescere sensibilmente la produzione dei cereali, delle colture industriali, delle patate, degli ortaggi, dei prodotti dell'allevamento.

L'ulteriore impetuoso sviluppo dell'industria, dell'agricoltura, dei trasporti, del commercio, di tutta l'economia nazionale, il rapido progresso della tecnica e l'elevamento della produttività del lavoro sono le condizioni principali che ci permetteranno di realizzare con successo, durante il nuovo piano quinquennale, l'obiettivo principale della produ-

zione socialista: elevare ininterrottamente il benessere materiale e il livello culturale del popolo.

L'adempimento del nuovo piano quinquennale rappresenterà una tappa importante per la soluzione del compito economico fondamentale dell'URSS, che consiste nel raggiungere e superare entro un periodo storico molto breve, in una competizione pacifica, i paesi capitalistici più sviluppati nella produzione *pro capite*.

Le origini della situazione esistente da noi, in questo campo, risalgono alla profonda arretratezza storica dell'intero ordinamento economico-sociale della Russia prerivoluzionaria dei capitalisti e dei proprietari fondiari rispetto ai paesi avanzati di quel periodo.

Già prima della Rivoluzione d'ottobre, V. I. Lenin, nel suo scritto *La catastrofe imminente e come lottare contro di essa*, rilevò acutamente la necessità di raggiungere e superare i paesi economicamente più sviluppati. Dopo la rivoluzione socialista questo compito trovò la sua espressione in una serie di indicazioni di Lenin sullo sviluppo dell'industria pesante come condizione indispensabile per accrescere tutte le forze produttive del paese e trasformare la nostra patria in uno Stato economicamente forte.

Grazie alla realizzazione dei due primi piani quinquennali, l'Unione Sovietica si trasformò in una potenza industriale avanzata e, per il volume globale della produzione industriale, riuscì ad occupare già allora il secondo posto nel mondo. Ciò creò le condizioni che permisero al XVIII Congresso del partito, tenutosi nel marzo 1939, di porre l'obiettivo di raggiungere e superare economicamen-

te i paesi capitalistici più sviluppati nella produzione industriale *pro capite*.

L'aggressione della Germania hitleriana contro l'Unione Sovietica e la dura guerra che ne seguì arrecarono un danno enorme all'economia nazionale del nostro paese e per 10-11 anni fummo costretti a rinviare l'attuazione di questo fondamentale obiettivo economico.

Ora che non soltanto abbiamo raggiunto il livello economico prebellico, ma lo abbiamo largamente superato, il nostro popolo assolverà il compito economico fondamentale dell'URSS in condizioni che si differenziano in notevole misura da quelle esistenti prima della seconda guerra mondiale. La situazione è oggi diversa, ci è più favorevole. La base materiale e tecnica dell'Unione Sovietica si è fortemente sviluppata. Basti dire che l'anno scorso la produzione industriale del nostro paese ha superato di oltre 3,5 volte il livello del 1939, anno in cui fu posto praticamente questo obiettivo. Accrescendo di anno in anno la sua potenza economica, l'Unione Sovietica ha distanziato notevolmente per il volume assoluto della produzione i più sviluppati paesi capitalistici d'Europa.

Ponendo il compito di raggiungere e superare economicamente i paesi capitalistici più sviluppati il nostro partito tiene presente, naturalmente, il fatto che dopo la guerra anche l'economia di questi paesi non è rimasta ferma. Negli Stati Uniti il volume della produzione industriale si è accresciuto di circa due volte rispetto al livello ante-guerra. E' anche aumentata la produzione degli altri paesi capitalistici. Noi sappiamo che questo incremento è stato determinato da fattori temporanei, provvisori, che

esso è unilaterale ed estremamente instabile, che si estende principalmente ai settori dell'industria legati in un modo o nell'altro alla militarizzazione dell'economia, che esso non elimina, ma al contrario, inasprisce le contraddizioni fondamentali proprie del modo capitalistico di produzione. Tutto ciò è indubbio. Tuttavia dobbiamo renderci chiaramente conto che, per risolvere il compito economico fondamentale dell'URSS, dovremo oggi realizzare un aumento della produzione notevolmente superiore a quello che avevamo previsto prima della guerra.

La caratteristica della fase attuale a questo riguardo è che, a differenza dell'anteguerra, il nostro paese adempie questo compito in una grande epoca storica in cui ormai non è più un solo paese socialista a competere con il mondo capitalistico, ma in cui è in corso una competizione economica pacifica tra *due sistemi mondiali*, quello socialista e quello capitalistico.

Circa la metà della popolazione dell'Europa e dell'Asia ha rotto in modo definitivo e irrevocabile con il mondo capitalistico. Oltre un terzo dell'umanità si è risolutamente incamminato sulla via dell'edificazione socialista. Questo è un fatto storico di portata mondiale.

I paesi che fanno parte del sistema economico socialista presentano naturalmente, nel loro sviluppo economico, peculiarità derivanti sia dal loro passato storico che dalle condizioni specifiche di ciascuno di essi. Ma nonostante tutte le loro peculiarità, i paesi del campo socialista hanno tra di loro in comune una caratteristica essenziale, fondamentale: tutti questi paesi avanzano sulla via dell'edifica-

zione del socialismo e del comunismo; in tutti questi paesi è al potere la classe operaia, alleata con i contadini e diretta da un partito marxista.

Le relazioni economiche tra i paesi sovrani del campo socialista sono fondate su una reciproca e amichevole collaborazione. I campi a cui si estende questa collaborazione sono vasti e multiformi. Essa si manifesta attraverso l'utilizzazione più razionale possibile delle risorse economiche e del potenziale produttivo nell'interesse comune, attraverso il coordinamento dei piani di sviluppo dei singoli settori della economia, la specializzazione e la cooperazione nella produzione, lo scambio delle realizzazioni tecnico-scientifiche e dell'esperienza produttiva d'avanguardia ecc. In questa collaborazione amichevole e in questo aiuto reciproco è la fonte della crescente potenza economica del sistema socialista mondiale che non conosce le crisi, la disoccupazione e gli altri mali insanabili, propri del sistema capitalistico.

Il distacco di una serie di paesi dal mondo capitalistico, avvenuto in seguito alla seconda guerra mondiale, ha ristretto la sfera in cui dominano i rapporti capitalistici. Acquista anche un'importanza particolare il fatto che dinanzi ai nostri occhi si disgrega il sistema coloniale dell'imperialismo, il cui crollo inevitabile era stato acutamente previsto da Lenin.

In tal modo, nella competizione economica con il capitalismo, l'Unione Sovietica, come tutto il campo socialista, dispone di enormi vantaggi. Il vantaggio decisivo è che il sistema economico socialista assicura larghissime possibilità allo sviluppo delle forze produttive, al fiorire delle capacità

e del talento di milioni di lavoratori, creatori di tutti i beni materiali e di tutte le ricchezze spirituali della società.

Affinchè queste possibilità enormi, veramente illimitate, siano utilizzate al massimo, occorre migliorare e perfezionare costantemente tutto il lavoro delle nostre organizzazioni di partito, economiche e dei soviet nel campo della direzione dell'industria, dei trasporti e dell'agricoltura. Vladimir Il'ic Lenin espresse a suo tempo il vivo desiderio che dalla tribuna dei nostri congressi parlassero il maggior numero di ingegneri e di agronomi, che i congressi e le conferenze si trasformassero in organi di controllo dei successi economici, in cui si potesse studiare e imparare come si deve operare nel campo dell'edificazione economica. Questo desiderio di Lenin è stato tradotto in realtà dal partito e dal popolo sovietico.

Guardate compagni, al nostro congresso, alla praticità e alla concretezza che hanno caratterizzato la discussione sul rapporto del Comitato centrale, all'esame particolareggiato delle questioni pratiche concernenti il lavoro dell'industria e dell'agricoltura che è stato svolto negli interventi dei delegati.

In questa sede, in questo dibattito ha trovato la sua espressione l'enorme lavoro organizzativo svolto dal partito, dal suo Comitato centrale, il quale, negli ultimi anni, ha attirato sempre più l'attenzione dei nuovi quadri sulle questioni economiche della produzione, sulla necessità di studiare l'esperienza d'avanguardia e di applicarla su vasta scala. Più concretezza! Questo principio leninista assume oggi, come non mai, un'importanza decisiva e costituisce la leva per tutto il nostro lavoro di direzione dell'economia.

Il partito comunista e tutto il popolo sovietico sono fermamente convinti che nella storica competizione tra i due sistemi trionferà il sistema socialista, in quanto sistema più progressivo. Ma la vittoria non giungerà certamente da sé. Per vincere dobbiamo continuare a mantenere elevati i ritmi di sviluppo in tutti i settori dell'economia nazionale, precedere tutti gli altri paesi nel campo del progresso tecnico e nell'elevamento della produttività del lavoro, migliorare continuamente il nostro quotidiano lavoro organizzativo.

L'adempimento degli obiettivi del sesto piano quinquennale porterà la potenza economica dell'Unione Sovietica ad un livello ancora superiore e, contemporaneamente, favorirà l'ulteriore sviluppo economico di tutti i paesi del grande campo socialista, il consolidamento di tutto il sistema economico socialista mondiale.

Lo sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS nel sesto piano quinquennale

1. L'industria

L'ulteriore ascesa di tutti i settori dell'economia nazionale dipende, in primo luogo, dal rapido sviluppo dell'industria socialista.

Il progetto di direttive prevede che il volume della produzione industriale nel sesto piano quinquennale aumenti del 65%. Questo significa che nel 1960 — ultimo anno del sesto piano quinquennale — la produzione industriale del nostro paese sarà triplicata rispetto al 1950 e sarà aumentata di 5,3 volte rispetto al livello prebellico del 1940.

I compiti più importanti del sesto piano quinquennale

nel settore dell'industria consistono, in primo luogo, nel portare avanti lo sviluppo della siderurgia e della metallurgia non ferrosa, dell'industria petrolifera, carbonifera e chimica, nell'assicurare ritmi più rapidi, rispetto agli altri settori, alla costruzione delle centrali elettriche e allo sviluppo dell'industria meccanica, particolarmente della produzione di macchine utensili tecnicamente perfezionate, di macchine per la forgiatura e la pressatura, di mezzi automatici e di vari dispositivi.

In complesso, durante il sesto quinquennio, la produzione dei mezzi di produzione (gruppo « A ») aumenterà approssimativamente del 70%. Rispetto al 1940 la produzione dei mezzi di produzione aumenterà di 6,6 volte.

La poderosa ascesa dell'industria pesante e il rapido incremento della produzione agricola permetteranno di accelerare lo sviluppo dei settori dell'industria che producono beni di largo consumo.

La produzione dei beni di consumo aumenterà approssimativamente del 60%. Nel 1960 la produzione dei beni di consumo (gruppo « B ») sarà aumentata di 3 volte e mezzo rispetto al 1940.

In seguito all'attuazione del sesto piano quinquennale nel 1960 l'Unione Sovietica produrrà più acciaio, energia elettrica, cemento, combustibile, di quanto ne producano attualmente l'Inghilterra, la Francia e la Germania occidentale prese insieme. Per volume della produzione industriale l'Unione Sovietica si avvicinerà in misura notevole agli Stati Uniti d'America.

Il nostro partito ha sempre attribuito e continua ad attribuire un'importanza di primo piano alla *siderurgia*, dalla

quale in ultima analisi dipende lo sviluppo di tutti i settori dell'economia nazionale.

Per il sesto quinquennio noi dobbiamo elevare in misura considerevole il livello produttivo raggiunto nel campo dei metalli ferrosi. Nel 1960 il nostro paese produrrà approssimativamente 53 milioni di tonnellate di ghisa, vale a dire 3,6 volte in più rispetto al 1940; 68 milioni 300.000 tonnellate di acciaio, vale a dire 3,7 volte in più rispetto al 1940; 52 milioni 700 mila tonnellate di laminati, vale a dire 4 volte in più rispetto al 1940.

Ma non si tratta solo di aumentare il volume della produzione dei metalli ferrosi. Nel sesto quinquennio i lavoratori dell'industria metallurgica debbono aumentare considerevolmente la produzione degli acciai speciali e degli acciai di bassa lega, degli acciai trattati elettricamente e degli altri tipi di metalli di qualità superiore, particolarmente importanti per l'economia nazionale e la difesa. Si dovrà estendere anche in misura sensibile l'assortimento degli articoli metallici e aumentare la produzione dei laminati più economici. Tutto questo permetterà di sfruttare in maniera più efficace le risorse di metallo, di ridurre il peso delle macchine e delle armature metalliche, di creare attrezzature più perfezionate.

Nel corso del quinto piano quinquennale i lavoratori dell'industria metallurgica hanno compiuto sforzi notevoli per ottenere una maggiore quantità di metallo con gli impianti esistenti. I risultati sono stati positivi, ma non si deve dimenticare che nella siderurgia esistono ancora grandi riserve.

I metallurgici devono dare al paese, nel sesto quinquen-

nio, più di un terzo dell'incremento previsto nella produzione della ghisa e circa la metà dell'incremento previsto nella produzione dell'acciaio, solo mediante una migliore utilizzazione degli impianti esistenti, il rammodernamento delle attrezzature antiquate e il perfezionamento della tecnologia della produzione.

Nel sesto quinquennio una seria attenzione sarà rivolta allo sviluppo della *metallurgia non ferrosa*.

Occorrono grandi quantitativi di rame, piombo, alluminio per le nuovi centrali elettriche e per le nuove reti energetiche, per le linee di telecomunicazione, per gli accumulatori, per l'elettrificazione delle ferrovie e per altri bisogni della economia nazionale. L'aumento della produzione del nichel, del wolframio, del molibdeno, del niobio e di altri metalli non ferrosi e rari, è indispensabile per l'ulteriore sviluppo della produzione degli acciai speciali e delle leghe refrattarie, adoperate per fabbricare le turbine a vapore ad alta pressione, le turbine a gas e altre macchine.

La produzione dei metalli non ferrosi e rari nel nuovo quinquennio deve svilupparsi a ritmo accelerato, com'è previsto nel progetto di direttive. Nel sesto piano quinquennale l'incremento medio annuo della produzione dei metalli non ferrosi deve superare in misura notevole l'incremento della produzione realizzato nei passati quinquenni.

Per aumentare la produzione dei metalli non ferrosi e rari, è indispensabile sviluppare la base mineraria, migliorare lo sfruttamento complesso delle materie prime, assicurare una più completa estrazione dei metalli dai minerali.

Compito importante dei lavoratori della metallurgia non ferrosa è l'aumento della produzione dei metalli non ferrosi

e rari di elevata purezza, che sono indispensabili per sviluppare l'elettronica, la radiotecnica e la produzione delle leghe refrattarie.

Industria dei combustibili. Nel 1955 la produzione dei combustibili del nostro paese era così ripartita: carbone 65%, petrolio 22,5%, gas naturale 2,5%. Come vedete il petrolio, e soprattutto il gas, rappresentano una percentuale non elevata della produzione dei combustibili. D'altro canto, il gas e il petrolio sono i combustibili meno costosi e più efficaci. Il costo di estrazione del gas naturale, per esempio, è di 8 volte inferiore al costo di estrazione del carbone. Inoltre, il petrolio e il gas sono materie prime preziose da cui si ricavano molti prodotti chimici.

Pertanto occorre accelerare con ogni mezzo lo sviluppo dell'industria petrolifera e del gas. Il progetto di direttive prevede per il 1960 un aumento del 52% nella estrazione del carbone rispetto al 1955, nell'estrazione del petrolio un aumento del 91% e del gas di quasi 4 volte.

L'Unione Sovietica dispone attualmente di una *industria carbonifera* potente e tecnicamente attrezzata.

Tuttavia, nel quinto piano quinquennale, l'estrazione del carbone è rimasta indietro rispetto al fabbisogno dell'economia nazionale: ciò ha creato difficoltà negli approvvigionamenti di combustibile alle aziende e ai trasporti. Lo squilibrio tra fabbisogno ed estrazione del carbone si è particolarmente avvertito nella parte europea dell'URSS.

Nel 1960 si prevede di estrarre 593 milioni di tonnellate di carbone, ovvero una volta e mezzo in più rispetto al 1955. E' questo un compito molto importante, il cui adem-

pimento consentirà non solo di coprire il fabbisogno di carbone dell'economia nazionale, ma anche di aumentare le scorte statali di carbone.

Allo scopo di ridurre sensibilmente le distanze nel trasporto del carbone dalle regioni orientali nella parte europea del paese, si prevede un più rapido sviluppo dell'industria carbonifera del bacino del Doniets. Il bacino carbonifero del Doniets continuerà ad assolvere come prima una funzione molto importante per l'approvvigionamento carbonifero del paese. Nel 1960 l'estrazione del carbone nel bacino del Doniets deve ammontare a 212 milioni di tonnellate, con un aumento cioè di 77 milioni di tonnellate rispetto al 1955. Ma poichè il carbone del Doniets è caro, la sua estrazione più difficile e il costo elevato, oltre a sviluppare ulteriormente l'estrazione del carbone in questo bacino, è necessario estendere e consolidare la base energetica nell'Ucraina anche facendo ricorso ad altre fonti.

Si pone perciò la questione dello sfruttamento integrale in Ucraina di giacimenti carboniferi come quelli di Aleksandriisk presso Kirovograd, di Lvov-Volinsk e anche degli altri giacimenti sulla riva destra del Dniepr e nelle regioni occidentali.

Dobbiamo sfruttare al massimo le risorse di energia elettrica e di gas naturale esistenti in Ucraina.

Oltre alle centrali idroelettriche del Dniepr e di Kakhovka, già in funzione, nello stesso quinquennio saranno costruite le centrali idroelettriche di Kremenciug e di Dnieprodzerginsk e incominceranno i lavori di costruzione della centrale di Kaniev. E' previsto anche un considerevole svi-

luppo dell'estrazione del gas naturale nell'Ucraina occidentale.

Il governo ha incaricato la Commissione statale per la pianificazione di riesaminare il problema dello sfruttamento delle risorse idroelettriche in Ucraina. In questa direzione si dovranno probabilmente adottare provvedimenti supplementari.

Lo sviluppo dell'idroenergetica e dell'estrazione del gas in Ucraina ha una grande importanza economica nazionale, perchè permette di estendere le risorse di combustibili e di energia del paese e di sostituire tipi di combustibile più a buon mercato a un grande quantitativo del costoso carbone del Doniets.

Nella parte orientale del paese, durante il sesto quinquennio, entreranno in funzione molte nuove aziende industriali e centrali elettriche e si svilupperà la costruzione di nuove ferrovie. Di conseguenza aumenterà in misura notevole il fabbisogno del carbon coke e dei carboni utilizzati per la produzione di energia.

Nelle regioni orientali si trovano ricchissimi giacimenti di questi carboni ed esiste la possibilità di aprire miniere con minori investimenti di capitale e di ottenere un carbone meno costoso che nella parte europea dell'URSS; inoltre, molti giacimenti possono essere sfruttati in superficie. Dobbiamo sviluppare sensibilmente l'estrazione del carbone nei bacini del Kuznietsk, di Karaganda e negli altri bacini orientali.

Nel 1960 devono essere estratte 135 milioni di tonnellate di petrolio, ovvero quasi 4,5 volte in più rispetto al 1940.

Nel corso dei precedenti piani quinquennali sono state

create nel nostro paese le condizioni necessarie per l'ulteriore rapido sviluppo dell'industria petrolifera. Sono state scoperte e sfruttate nuove importanti regioni petrolifere: le scorte industriali di petrolio sono aumentate nel dopoguerra di oltre quattro volte. E' stata creata una potente industria di impianti petroliferi, capace di assicurare all'industria petrolifera attrezzature tecnicamente perfezionate.

Procede con successo la valorizzazione dei ricchissimi giacimenti petroliferi degli Urali e soprattutto della regione del Volga. Nel 1960 in queste zone dovrà essere ottenuto il 75% di tutta l'estrazione petrolifera del paese.

Per noi è vantaggioso sviluppare a ritmo accelerato la industria petrolifera nella regione del Volga e negli Urali. In queste regioni il costo dell'estrazione del petrolio è inferiore di 3-4 volte rispetto alle vecchie regioni petrolifere.

L'orientamento da noi seguito per il rapido sviluppo della estrazione del petrolio nelle regioni orientali non significa tuttavia che si possano trascurare le vecchie basi petrolifere di Baku e Grozni, che danno al paese le migliori qualità di petrolio.

Nel sesto piano quinquennale dobbiamo preoccuparci seriamente di assicurare un forte sviluppo all'industria della lavorazione del petrolio e orientarci verso la costruzione di grandi impianti di raffinazione 3-5 volte più potenti di quelli costruiti sino ad oggi. Questo consentirà di accelerare la costruzione di raffinerie e di ridurre in misura notevole i costi.

In relazione ai grandi obiettivi riguardanti l'aumento dell'estrazione del petrolio, occorre sviluppare su vasta scala il trasporto del petrolio e dei prodotti petroliferi mediante

oleodotti. Nel sesto piano quinquennale è prevista la costruzione di oltre 14.500 chilometri di grandi oleodotti. La parte spettante al trasporto mediante oleodotti nel volume globale dei trasporti di petrolio aumenterà nel quinquennio di oltre due volte e mezzo.

Nel sesto piano quinquennale avrà uno sviluppo notevolissimo l'industria del gas. Durante il quinquennio l'estrazione del gas aumenterà sino a 40 miliardi di metri cubi. Saranno sottoposti a sfruttamento industriale i nuovi giacimenti di Stavropol', Scebelinka presso Kharkov, Stiepnovk presso Saratov. E' stato preparato per lo sfruttamento il giacimento di Beriozov sul corso inferiore dell'Ob. Dovranno essere costruiti grandi gasdotti per una lunghezza complessiva di circa 9.000 chilometri.

Elettrificazione. Il Comitato centrale del partito attua con fermezza le indicazioni di V. I. Lenin sull'elettrificazione del paese.

Nel 1955 tutte le centrali elettriche dell'Unione Sovietica hanno erogato 170 miliardi di kwh. di energia elettrica, superando di 3,5 volte il livello del 1940. Tuttavia il fabbisogno di energia elettrica è stato coperto con grande difficoltà.

Nel sesto piano quinquennale è posto il compito di incrementare a ritmo accelerato la potenza delle centrali elettriche, per coprire interamente il crescente fabbisogno di energia elettrica dell'economia nazionale e creare riserve di energia. Mentre la produzione globale dell'industria aumenterà del 65% durante il quinquennio, l'erogazione dell'energia elettrica dovrà aumentare dell'88% e la potenza delle centrali elettriche di 2,2 volte.

Il nostro paese è ricco di risorse idroenergetiche. Le centrali idroelettriche sono vantaggiose perchè non richiedono combustibile e forniscono energia a prezzo più ridotto.

Nel sesto piano quinquennale dovrà essere rivolta una grande attenzione alla costruzione di centrali idroelettriche. Durante il quinquennio la potenza delle centrali idroelettriche aumenterà di 2,7 volte.

Nella parte europea dell'URSS saranno proseguiti i lavori per lo sfruttamento delle risorse energetiche del Volga e del Kama. Oltre ad ultimare la costruzione delle centrali idroelettriche di Kuibisev, Gorki, Stalingrado, Molotov e Votkinsk, si svilupperanno sul Volga i lavori di costruzione delle centrali idroelettriche di Saratov e Ceboksari e, sul Kama, della centrale del Basso Kama.

In Siberia si svilupperanno su vasta scala i lavori di costruzione delle grandiose centrali idroelettriche di Bratsk sull'Angara e di Krasnoiarsk sullo Ienissei. Ciascuna di queste centrali idroelettriche, di una potenza di 3 milioni e 200 mila kw., produrrà annualmente tanta energia elettrica quanta ne erogano le centrali di Kuibisev e Stalingrado messe insieme. Si prevede di utilizzare l'energia elettrica a buon mercato delle centrali siberiane per creare una serie di impianti produttivi azionati da energia elettrica.

Per quanto riguarda la costruzione di centrali termoelettriche, dobbiamo porci l'obiettivo di costruire potenti centrali con impianti di 100, 150 e 200.000 kw., funzionanti con vapore ad alta pressione e ad alta temperatura. Queste grandi centrali elettriche sono economicamente più vantaggiose delle centrali di minore potenza.

Nel sesto piano quinquennale è prevista la costruzione

di un gran numero di reti elettriche. Nei primi anni di sviluppo dell'industria energetica sovietica il collegamento delle centrali mediante reti elettriche, il cosiddetto allacciamento ad anello, veniva effettuato nei limiti di singoli distretti. Successivamente i sistemi energetici distrettuali furono, in generale, collegati fra loro e si crearono sistemi energetici interdistrettuali.

Per il sesto piano quinquennale il nostro obiettivo — che è di eccezionale importanza — è di creare un sistema energetico unico in tutta la parte europea dell'URSS, allacciando con linee di trasmissione elettrica della tensione di 400 kilovolts le centrali idroelettriche di Kuibiscev e Stalingrado con i sistemi energetici del centro, del sud e degli Urali.

Le centrali elettriche, che formeranno il sistema energetico unico della parte europea del paese, produrranno nel 1960 circa la metà di tutta l'energia elettrica che verrà allora erogata nell'Unione Sovietica.

Nel sesto piano quinquennale si inizierà la creazione di un sistema energetico unico della Siberia centrale. Questo sistema allaccerà le centrali idroelettriche sull'Angara e sullo Ienissei con le centrali termoelettriche e idroelettriche del bacino del Kuznietsk, di Novosibirsk, Irkutsk e Krasnoiarsk.

La creazione di sistemi energetici unificati aumenta in misura notevole la sicurezza del rifornimento di energia elettrica, migliora seriamente gli indici economici di funzionamento delle centrali, permette di costruire grandi centrali elettriche al posto delle numerose centrali meno economiche di media e piccola potenza e di estendere l'elettri-

ficazione a nuove regioni che per il momento accusano una carenza di energia elettrica.

Una realizzazione importante del sesto piano quinquennale sarà la costruzione e l'utilizzazione su vasta scala di centrali elettriche atomiche. Il progetto di direttive prevede la costruzione di alcune centrali elettriche atomiche con una potenza globale di 2-2,5 milioni di kw.: si supererà così di quasi 1,5 volte la potenza di tutte le centrali elettriche la cui costruzione era stata prevista dal noto piano GOELRO.

Industria chimica. La funzione e l'importanza della chimica per i diversi settori dell'industria e dell'agricoltura aumentano sempre più. Il rapido sviluppo dell'industria chimica è divenuto già da molto tempo una condizione indispensabile del progresso tecnico.

La situazione attuale dell'industria chimica non è soddisfacente: dobbiamo quindi per il sesto piano quinquennale accelerarne lo sviluppo.

Uno dei compiti più importanti di questo settore dell'industria è l'aumento della produzione dei concimi minerali, che assicurano un maggior rendimento delle colture agricole. Nel 1960 la produzione dei concimi minerali deve aumentare di quasi 20 milioni di tonnellate: si tratta cioè di superare di 6,5 volte la produzione del 1940 e di oltre 2 volte la produzione del 1955.

E' necessario organizzare la produzione di nuove sostanze chimiche tossiche più efficaci per la lotta contro i parassiti e le malattie delle piante agricole, come pure la produzione su vasta scala di preparati per combattere la gramigna, per assicurare una forte riduzione del dispendioso lavoro occorrente nella sarchiatura delle colture agricole.

Compito importante dell'industria chimica è il largo sviluppo della produzione dell'alcool sintetico, della gomma sintetica, dei solventi, delle vernici, dei succedanei del sapone di alta qualità e degli altri prodotti chimici derivanti dai gas petroliferi e dai gas naturali. A tale scopo noi oggi impieghiamo cereali, patate e grassi alimentari. La fabbricazione dei prodotti sintetici con i gas petroliferi e naturali permetterà nel sesto piano quinquennale di ridurre in misura sensibile e, in un secondo tempo, di eliminare il consumo dei cereali e degli olii vegetali per uso industriale.

I lavoratori dell'industria chimica devono sviluppare su vasta scala la produzione delle materie prime necessarie per produrre articoli di largo consumo come la seta artificiale, le calzature, gli articoli di merceria. La produzione dei materiali sintetici per la fabbricazione delle fibre artificiali dovrà aumentare di quasi sei volte durante il quinquennio.

E' necessario estendere l'assortimento e aumentare la produzione dei materiali sintetici per l'industria meccanica, la radiotecnica e l'aviazione e sviluppare la produzione dei materiali elettroisolanti di qualità superiore e delle materie plastiche, il cui impiego consente di ridurre il peso delle macchine e degli attrezzi e di risparmiare i metalli non ferrosi.

Il fabbisogno dell'economia nazionale in pneumatici per automobili è molto elevato. I lavoratori dell'industria chimica devono considerare come un obiettivo minimo quello indicato dal progetto di direttive, raddoppiare cioè la produzione dei pneumatici d'automobile.

Lo sviluppo della siderurgia e della metallurgia non ferrosa, dell'industria dei combustibili e dell'industria chimica

esige una potente base di materie prime. L'industria estrattiva del nostro paese dispone di ingenti riserve accertate di diversi minerali utili. L'Unione Sovietica occupa il primo posto nel mondo per quanto riguarda le riserve accertate di minerali di ferro e di manganese, di rame, piombo, bauxite, nichel, volframio, sali di potassio e fosfati.

Il largo sviluppo dei lavori di *prospezione geologica* ha condotto alla scoperta di nuove grandi riserve di carbone, petrolio, minerali ferrosi e non ferrosi, metalli rari e altri minerali utili, sulla cui base lavorano le grandi aziende della nostra industria pesante.

Bisogna render merito ai nostri geologi. Nello scorso piano quinquennale essi hanno lavorato bene e hanno ottenuto risultati non trascurabili. Nella regione di Kustanai, ad esempio, sono stati scoperti nuovi grandi giacimenti di minerali di ferro, di carboni per la produzione di energia e di bauxite, situati in una zona straordinariamente favorevole per la valorizzazione industriale. Per dare un'idea dell'importanza di questa scoperta basti dire che, secondo i dati del ministero della geologia e della tutela del sottosuolo le riserve di minerali di ferro dei giacimenti di Kustanai superano le riserve accertate di minerali di ferro degli Urali, compreso il monte Maghnitnaia.

Sfruttando i giacimenti di Kustanai, il progetto di direttive prevede di creare un'industria dei minerali di ferro della capacità produttiva annua di 10 milioni di tonnellate di minerale, di aprire una grande miniera di bauxite, di costruire una fabbrica di alluminio e di organizzare su vasta scala l'estrazione di carbone per la produzione di energia.

Sono stati scoperti nuovi grandi giacimenti di carbone coke e di minerali di ferro nelle zone meridionali della RSS autonoma della Iakutia e in zone della Transbaikalia orientale.

Ha una grande importanza la scoperta di vastissimi giacimenti di gas naturale nella parte orientale dell'Ucraina nel territorio di Stavropol e nella regione adiacente agli Urali settentrionali.

Una scoperta notevole degli ultimi anni è il rinvenimento di ricchi giacimenti di diamanti nella RSS autonoma della Iakutia.

E' indispensabile proseguire le ricerche e l'esplorazione di nuovi giacimenti di petrolio, di gas, di carbon coke, di metalli ferrosi, non ferrosi, rari e di altri minerali utili nelle diverse regioni economiche e prima di tutto nella parte orientale del paese. Questo è necessario per attuare una distribuzione più regolare dell'industria estrattiva e garantire riserve sicure di minerali utili alle aziende funzionanti e in costruzione per un lungo periodo di attività.

Industria meccanica. L'anno scorso, nella sessione plenaria di luglio del Comitato centrale, i ministeri della industria meccanica furono sottoposti a una critica severa e del tutto giusta per il loro ritardo nella progettazione e nella produzione di attrezzature e di apparecchi tecnicamente perfezionati.

L'industria meccanica, in primo luogo l'industria delle macchine utensili e degli strumenti, deve precedere nel suo sviluppo gli altri settori industriali. Perciò nel sesto piano quinquennale la produzione meccanica e la lavorazione dei metalli dovranno aumentare dell'80%.

Grandi compiti si pongono all'industria meccanica nel nuovo piano quinquennale. E' necessario dotare quanto prima le fabbriche meccaniche di una nuova attrezzatura altamente produttiva. Ci riferiamo in primo luogo alle macchine utensili per il taglio dei metalli, alle macchine per la forgiatura e la pressatura e alle attrezzature per fonderie, alle linee automatiche e semiautomatiche.

La produzione delle macchine utensili per il taglio dei metalli deve essere aumentata di quasi due volte durante il quinquennio. La metà almeno della produzione globale delle macchine utensili deve essere rappresentata dalle macchine utensili per il taglio dei metalli, appartenenti ai tipi più moderni. Così, la produzione delle macchine utensili complesse a lavorazione multipla che permettono di lavorare i pezzi simultaneamente con molti utensili deve aumentare di quasi 2,5 volte, e la produzione di linee automatiche e semiautomatiche e delle attrezzature per reparti e fabbriche automatiche deve aumentare all'incirca di 5 volte.

E' stato posto il compito di aumentare durante il quinquennio di circa 2 volte la produzione delle attrezzature per la forgiatura e la pressatura, e di almeno 4 volte quella delle presse pesanti. Al posto degli antiquati magli a forgiatura libera dobbiamo impiegare presse e forge meccaniche della potenza di alcune migliaia di tonnellate, che renderanno possibile una tecnica di stampaggio più perfezionata e più precisa e permetteranno di ridurre sensibilmente la notevole quantità di lavoro necessaria per la fabbricazione degli articoli, nonché il consumo del metallo.

Nei reparti di fonderia il lavoro a mano, pesante e scarsamente produttivo, dei modellatori, fonditori e tagliatori

deve essere sostituito dalle macchine. A tale scopo dobbiamo aumentare di 8 volte la produzione delle attrezzature moderne per fonderia e costruire un numero elevato di fonderie e reparti fonderia specializzati in diverse regioni del paese.

Rinnovando l'attrezzatura delle fonderie sulla base della nuova tecnica si potranno ottenere colate precise che richiederanno scarsa lavorazione meccanica. Ciò renderà disponibili decine di migliaia di macchine utensili per il taglio dei metalli e permetterà di risparmiare centinaia di migliaia di tonnellate di metallo che attualmente viene convertito in trucioli.

Un compito di non minore importanza si pone all'industria meccanica per quanto riguarda la creazione di attrezzature più perfezionate per gli altri settori dell'economia nazionale.

I metalmeccanici devono fornire alla metallurgia laminatoi meccanizzati e automatizzati, ad alto rendimento, a lavorazione multipla e con diverse destinazioni, che siano al livello dei migliori ritrovati della tecnica mondiale.

L'industria estrattiva, metallurgica e carbonifera deve ricevere in dotazione nuove macchine potenti. Nel precedente piano quinquennale sono state costruite escavatrici-draghe semoventi con cucchiaie della capienza di 14 metri cubi. Queste macchine hanno un rendimento di 800 metri cubi di terriccio all'ora. Nel nuovo piano quinquennale i metalmeccanici devono fornire ai metallurgici, ai minatori e agli edili escavatrici ancor più potenti, il cui rendimento superi i 1.200 metri cubi all'ora. Per servire queste escavatrici occorrono autocarri a piano ribaltabile della portata di

40-50 tonnellate. L'industria automobilistica deve produrre nel sesto piano quinquennale questi potenti autocarri a piano ribaltabile.

I metalmeccanici dovranno assolvere il difficile compito di creare una potentissima attrezzatura energetica per le centrali termoelettriche. Debbono essere progettati nuovi modelli e deve essere avviata la produzione di turbine a vapore economiche di una potenza di 200-300 mila kw. in blocco con caldaie il cui rendimento giunga sino a 900 tonnellate di vapore all'ora. La pressione del vapore in questi impianti raggiungerà 300 atmosfere e la temperatura 650°.

Nel passato quinquennio i costruttori di macchine per l'industria energetica hanno fabbricato per la centrale idroelettrica di Kuibishev turbine idrauliche della potenza di 105.000 kw. Nel sesto piano quinquennale essi devono fabbricare turbine ancor più potenti. Per la centrale idroelettrica di Bratsk occorrono turbine di potenza superiore a 200.000 kw. ciascuna. Si può avere un'idea di queste macchine facendo il seguente confronto: cinque sole di queste idroturbine hanno una potenza pari a quella di tutte le centrali elettriche della Russia prerivoluzionaria. Inoltre la loro produzione di energia elettrica supererà di 3 volte e mezza tutta la produzione dell'energia elettrica della Russia zarista.

Il progetto di direttive prevede durante il quinquennio un notevole aumento della produzione delle turbine a vapore, idrauliche e a gas, e dei generatori elettrici per le turbine, compresi i generatori per turbine a vapore di

potenza elevatissima, sino a 300.000 kw., con un nuovo sistema di raffreddamento all'idrogeno.

Nella progettazione e nella fabbricazione delle macchine utensili, dei macchinari ordinari e delle diverse attrezzature i metalmeccanici devono rivolgere particolare attenzione alla riduzione del consumo medio del metallo migliorando i tipi di macchine, impiegando profili economici di laminati e sostituendo le sostanze plastiche al metallo.

Non potremo assolvere con successo l'importantissimo compito di automatizzare i processi di produzione se non avremo un numero sufficiente di apparecchi e materiali radiotecnici più vari e perfezionati. Nel sesto piano quinquennale è indispensabile sviluppare rapidamente la costruzione di apparecchi e l'industria radiotecnica.

Per estendere la capacità produttiva dell'industria degli apparecchi saranno costruite 32 officine specializzate e verrà rafforzata la base degli istituti di ricerca scientifica e dei laboratori.

Allo scopo di migliorare la direzione di questo settore industriale, il ministero dell'industria meccanica e della costruzione di apparecchi è stato diviso in due e ha dato vita al ministero per la costruzione di apparecchi e dei mezzi di automatizzazione e al ministero dell'industria meccanica.

Uno dei compiti più importanti e urgenti dell'industria degli apparecchi è quello di soddisfare il fabbisogno della scienza e della produzione per quanto riguarda la fornitura di un numero sufficiente di macchine calcolatrici rapide, che sono un nuovo mezzo per automatizzare le operazioni di calcolo e i processi produttivi.

I lavoratori dell'industria radiotecnica devono rivolgere particolare attenzione alla creazione di nuovi apparecchi semiconduttori di qualità superiore, che in vari casi sostituiscono vantaggiosamente le valvole radiofoniche. Gli apparecchi semiconduttori, avendo dimensioni e peso notevolmente inferiori a quelli delle valvole radio, rendono più sicuro il funzionamento degli impianti radio, delle macchine calcolatrici e di altri impianti.

I semiconduttori meritano una seria attenzione. Ma il ministero dell'industria radiotecnica ne avvia la produzione con una lentezza inammissibile: da parte sua il ministero della metallurgia non ferrosa produce a tale scopo quantitativi del tutto inadeguati di materiale chimicamente puro.

Negli anni del quinto piano quinquennale si è sviluppata in misura considerevole la produzione dei *materiali da costruzione*. Tuttavia il fabbisogno dell'economia nazionale in questo campo non viene ancora interamente soddisfatto. Si risente di una forte carenza di cemento, di materiali murari e di coperture per i tetti e persino di vetro per finestre.

Per costruire rapidamente, a buon mercato e bene si devono impiegare su vasta scala, come è noto, i metodi industriali ed è necessario aumentare sensibilmente l'impiego delle parti prefabbricate in cemento armato, il che richiede molto cemento.

Nel 1940 abbiamo prodotto circa 6 milioni di tonnellate di cemento, nel 1955 oltre 22 milioni di tonnellate; nel 1960 si prevede di portare questa produzione a 55 milioni. A titolo di confronto, si può dire che nel 1955 gli Stati

Uniti hanno prodotto circa 52 milioni di tonnellate di cemento.

Nel sesto piano quinquennale aumenterà di quasi sei volte la produzione degli elementi prefabbricati in cemento armato, di oltre due volte la produzione dei materiali di rifinitura, dell'ardesia, degli articoli tecnico-sanitari e di altri materiali da costruzione.

Sull'industria forestale. L'Unione Sovietica è il paese più ricco del mondo quanto a risorse di legname. L'approvvigionamento del legname si effettua nel nostro paese su vasta scala. L'anno scorso per esempio sono stati preparati e trasportati circa 300 milioni di metri cubi di legname.

Tuttavia il legname non ci basta, soprattutto perchè lo consumiamo in maniera molto antieconomica. In nessun paese del mondo si fa spreco di legname come da noi. I nostri costruttori edili consumano 480 metri cubi di legname in lavori di costruzione e di montaggio per il valore di un milione di rubli, mentre ad esempio, i nostri amici nei paesi di democrazia popolare registrano un consumo notevolmente inferiore.

Si deve economizzare il legname, in primo luogo mediante un più largo impiego del calcestruzzo e del cemento armato.

Una delle cause fondamentali degli arresti nell'approvvigionamento del legname occorrente all'economia nazionale è il sistematico inadempimento del piano da parte del ministero dell'industria forestale, che è il principale fornitore di legname. Nei soli anni del quinto piano quinquennale questo ministero non ha adempiuto il piano di consegna alla

economia nazionale per un quantitativo di circa 80 milioni di metri cubi di legname da lavoro.

D'altro canto, il ministero dell'industria forestale ha usufruito e continua a usufruire di un aiuto permanente per lo sviluppo della sua base produttiva. Durante gli ultimi cinque anni sono stati investiti 12,5 miliardi di rubli nella industria forestale. La meccanizzazione dei principali processi produttivi per l'abbattimento e il trasporto del legname è notevolmente aumentata, ma il ministero dell'industria forestale meccanizza ancora scarsamente le operazioni ausiliarie che richiedono molta manodopera, per cui molti operai devono compiere un lavoro manuale.

Nel sesto piano quinquennale si prevede di aumentare del 42% il volume del legname da lavoro fornito dalle aziende del ministero dell'industria forestale, soprattutto nelle regioni in cui abbondano le foreste, e di sviluppare considerevolmente in queste zone l'attività delle segherie.

Il compito più importante dell'industria forestale è portare a termine la meccanizzazione complessa dei lavori di abbattimento e taglio degli alberi, il passaggio al lavoro permanente nelle foreste con maestranze stabili.

All'industria forestale è strettamente legata *l'industria della carta e della lavorazione del legno.*

Nel sesto piano quinquennale si prevede di sviluppare la costruzione di nuove fabbriche di cellulosa e di cartone e di rammodernare una serie di fabbriche di cellulosa e di cartiere già funzionanti. Ciò permetterà di aumentare in misura sensibile la produzione della cellulosa e della carta. La produzione della carta per la stampa e per i giornali deve

essere aumentata di oltre una volta e mezza e la produzione del cartone di 2,8 volte.

Prima le fabbriche di cellulosa e le cartiere si costruivano soprattutto nelle regioni forestali, e si trasportavano a grande distanza in tutte le zone del paese grandi quantità di carta e di cartone. Nel sesto piano quinquennale deve essere sviluppata la costruzione di aziende per la produzione di cellulosa e di cartone anche nelle regioni sprovviste di foreste, sulla base dello sfruttamento delle grandi risorse di giunchi. Questo permetterà di aumentare la quantità di carta e di cartone nel paese e di ridurre i lunghi trasporti di questi prodotti.

L'industria della carta deve sviluppare su vasta scala la produzione del cartone da imballaggio, allo scopo di sostituire, nel sesto piano quinquennale, circa la metà dell'imballaggio di legno con imballaggio di cartone. In questo modo risparmieremo annualmente circa 7 milioni di metri cubi di legname.

Nel sesto piano quinquennale deve essere assolto il compito di sviluppare su vasta scala la produzione di tutti i settori, senza eccezione, dell'industria *leggera e alimentare*. In questo modo sarà compiuto un nuovo, importante passo avanti per assicurare l'approvvigionamento ininterrotto degli articoli industriali e dei generi alimentari. Esistono tutte le condizioni per ottenere questo risultato.

L'industria pesante in rapido sviluppo fornirà tanto alle aziende esistenti quanto a quelle di nuova costruzione nel settore dell'industria leggera macchine, attrezzature e apparecchi tecnicamente perfezionati. D'altra parte lo sviluppo di tutti i settori dell'agricoltura permetterà di aumentare in

misura notevole la fornitura di tutti i tipi di materie prime agricole all'industria tessile, all'industria del cuoio e delle calzature, all'industria alimentare, all'industria della carne e del latte, all'industria conserviera e ad altri settori della industria leggera e alimentare.

I lavoratori dell'industria alimentare devono aumentare su vasta scala la produzione della carne e dei suoi prodotti, del burro, dei formaggi, del latte e dei latticini, del pesce e dei prodotti ittici, dello zucchero e dei dolciumi e anche di tutti i tipi di conserve alimentari. Si dovranno quindi costruire molte nuove aziende tanto nelle città quanto nelle regioni produttrici di materie prime agricole.

Compiti importanti si pongono ai lavoratori delle aziende che producono articoli industriali di largo consumo. Essi devono estendere di oltre una volta e mezza la produzione delle calzature e degli articoli di abbigliamento, aumentare notevolmente la produzione dei tessuti di lino e soprattutto dei tessuti di lana di alta qualità, la cui domanda non viene completamente soddisfatta.

Su scala particolarmente vasta dovrà svilupparsi la produzione delle fibre artificiali e sintetiche. Nel sesto piano quinquennale la produzione delle fibre artificiali deve essere aumentata di almeno tre volte e quella delle fibre sintetiche di circa cinque volte.

Deve essere aumentata in notevole misura la produzione di articoli quali gli orologi, le biciclette e le motociclette, le macchine da cucire e le lavatrici, gli apparecchi radio e altri articoli d'uso culturale, quotidiano e domestico.

Oltre ad aumentare la produzione degli articoli industriali, i lavoratori dell'industria leggera devono assicurare

un sensibile miglioramento qualitativo della loro produzione e una fornitura tempestiva. La popolazione deve avere la possibilità di comperare tempestivamente, all'inizio della stagione, vestiti, biancheria, calzature.

I lavoratori di tutti i settori dell'industria leggera e alimentare devono utilizzare più a fondo gli impianti produttivi esistenti, introdurre con ogni mezzo la tecnologia più avanzata, ridurre fortemente le perdite di materie prime nella produzione.

Questi, compagni, sono i compiti fondamentali del sesto piano quinquennale per i singoli settori dell'industria.

2. Sul progresso tecnico dell'industria

Negli anni dei precedenti piani quinquennali la tecnica della produzione industriale ha avuto un grande sviluppo nel nostro paese. Ma oggi questo è assolutamente insufficiente. La tecnica non può rimanere ferma, deve sempre andare avanti. Solo in seguito a una vasta adozione di nuovi mezzi tecnici potremo in breve tempo elevare in misura notevole la produttività del lavoro e aumentare il volume della produzione. Perciò gli obiettivi indicati dal progetto di direttive nel campo dell'ulteriore progresso tecnico dell'industria acquistano un'importanza particolare.

La sessione plenaria di luglio del Comitato centrale ha indicato che, accanto all'adempimento dei piani economici nazionali, il compito più importante delle organizzazioni del partito, dei soviet ed economiche nel settore dell'industria, è di elevare al massimo il livello tecnico della produzione, di lottare instancabilmente per il progresso tecnico.

In che cosa si esprime il progresso tecnico della industria nella fase attuale?

Il progresso tecnico è inscindibilmente legato all'elettrificazione e si esprime, prima di tutto, nel costante perfezionamento del parco macchine e attrezzature, nell'adozione di una più perfezionata tecnologia di produzione, nella meccanizzazione e nell'automatizzazione complesse dei processi produttivi, in una più completa e razionale utilizzazione delle riserve di materie prime ed energetiche esistenti e, come risultato di tutto questo, nell'aumento ininterrotto della produzione di alta qualità.

Ma i mezzi tecnici — le macchine normali, le macchine utensili e le altre attrezzature — costituiscono solo un aspetto della questione. Per utilizzare razionalmente questi mezzi tecnici, per dare un rapido incremento al progresso tecnico, è indispensabile curare attentamente e costantemente la preparazione dei quadri di operai, tecnici, ingegneri, scienziati altamente qualificati, far progredire, senza soste, la scienza, perfezionare l'organizzazione della produzione.

A testimonianza dei notevoli successi da noi conseguiti nel progresso tecnico si potrebbero citare numerosi esempi. Ma oggi non è di questo che si deve parlare. Oggi bisogna concentrare gli sforzi per eliminare le deficienze in questo campo ed assicurare nel sesto piano quinquennale un rapido progresso tecnico di tutti i settori dell'economia nazionale.

Incomincerò dalla questione del nostro *parco macchine e attrezzature*.

Nel primo e nel secondo piano quinquennale le nostre aziende furono dotate dell'attrezzatura a quell'epoca più perfezionata che in gran parte veniva importata dall'estero.

Da allora sono trascorsi più di venti anni. Durante la guerra il rinnovo delle attrezzature industriali è stato effettuato in scarsa misura. Nel periodo postbellico il parco delle attrezzature è stato completato con nuove macchine e macchine utensili: però il nostro parco macchine utensili conta ancora molti vecchi torni che lavorano con una velocità di 150-400 giri al minuto rispetto ai 1.500-2.000 giri delle nostre macchine utensili moderne. Non abbiamo ancora un numero sufficiente di macchine semiautomatiche e automatiche, di moderne allessatrici, dentatrici, rettificatrici e macchine per la forgiatura e la pressatura.

Le attrezzature di fonderia delle nostre fabbriche non sono al livello della tecnica moderna. I macchinari di fonderia, di cui sono per lo più dotate le nostre aziende meccaniche, hanno un rendimento di 3-4 volte inferiore a quello dei moderni impianti di fonderia semiautomatici e automatici.

Nel sesto piano quinquennale dobbiamo rinnovare in misura notevole il parco delle attrezzature metallurgiche e di fonderia nell'industria meccanica, le attrezzature tecnologiche nell'industria leggera e alimentare, il materiale rotabile nei trasporti, il parco macchine e trattori nell'agricoltura.

Oltre ad introdurre e ad installare nuove attrezzature, si deve affrontare con decisione la questione dell'*ammodernamento* del parco esistente, aumentare il rendimento delle attrezzature funzionanti.

Se il macchinario viene dotato di motori e dispositivi più potenti, che agevolano e accelerano il lavoro, il rendimento delle macchine utensili e delle macchine aumenta

in misura sensibile. Tuttavia l'ammodernamento delle attrezzature non ha ancora avuto il necessario sviluppo. I ministeri e le fabbriche che forniscono le attrezzature aiutano scarsamente, in questo campo, le fabbriche che hanno bisogno di rammodernare il complesso degli attrezzi: di conseguenza queste ultime svolgono spesso tutto il lavoro con le proprie forze, in maniera semiartigiana. Ma anche così si ottiene un risultato considerevole.

Nella fabbrica n. 1 di cuscinetti a sfere, per esempio, è stata migliorata la struttura di singoli pezzi dei torni semi-automatici già in funzione da più di venti anni: questo ha permesso di adottare tempi più rapidi di lavorazione. Come risultato, il rendimento dei torni è aumentato del 25% e gli scarti sono notevolmente diminuiti.

Il rinnovo delle attrezzature è un compito di grande importanza per lo Stato. Le organizzazioni di partito ed economiche devono rivolgere maggiore attenzione a questa questione.

Un grande lavoro dovrà svolgersi, nel sesto piano quinquennale, per introdurre una nuova, più perfezionata *tecnologia della produzione*.

I seguenti esempi permettono di vedere quanto sia importante questo compito.

In molte aziende dell'industria meccanica si impiegano tuttora, nella fusione dell'acciaio e della ghisa, metodi tecnologici antiquati e di scarso rendimento, come la colata in forme di argilla, e nella preparazione delle parti da forgiare, la forgiatura libera con i magli. In questo modo

sono inevitabili un forte dispendio di lavoro e molti scarti determinati dalla lunga lavorazione meccanica delle singole parti.

In altre fabbriche, invece, sono già stati introdotti nuovi metodi più perfezionati di fusione e preparazione delle parti da forgiare, che permettono di elevare notevolmente la produttività del lavoro e di risparmiare grossi quantitativi di metallo. Questi metodi vengono però introdotti con lentezza nella produzione.

Un altro esempio. Attualmente l'acciaio liquido viene colato nei cubilotti di ghisa. I lingotti che si ottengono vengono laminati nei blooming, e passati poi nei laminatoi che ricavano pezzi di diverso profilo o lamiera.

Invece la fabbrica « Krasnoie Sormovo » e l'azienda metallurgica di Novo-Tula hanno adottato un nuovo metodo di colata ininterrotta dell'acciaio: i pezzi da laminare vengono ricavati direttamente dall'acciaio liquido, evitando così i processi di colata dei lingotti nei cubilotti e di laminatura nei blooming.

Se entro il 1960, la colata dell'acciaio con questo metodo progressivo, sarà portata a 12-15 milioni di tonnellate — prospettiva del tutto reale —, secondo i calcoli della Commissione tecnica statale, si potrà aumentare la produzione di laminati di circa 1 milione di tonnellate, risparmiando approssimativamente 2 miliardi di rubli.

Il costo delle attrezzature supplementari necessarie per la colata ininterrotta dell'acciaio viene ammortizzato in meno di un anno. Inoltre, si elimina il pesante lavoro a mano degli operai nei settori di colata, si riduce il numero

degli addetti ai reparti fonderia e si diminuisce il consumo dei materiali refrattari.

Ancora un esempio. Nelle aziende siderurgiche la latta viene prodotta nella stragrande maggioranza dei casi con un metodo antiquato, non meccanizzato per cui la laminatura a caldo, il taglio e lo smistamento di una tonnellata di latta richiede circa 40 ore lavorative e la stagnatura di una tonnellata di latta 20 chilogrammi di stagno. Invece il processo tecnologico più perfezionato della laminatura a freddo e della stagnatura elettrolitica della latta, adottato nella fabbrica « Zaporozstal », riduce di 25-40 volte l'impiego di manodopera e diminuisce di 2,5 volte il consumo dello stagno.

Nel sesto piano quinquennale è indispensabile introdurre largamente l'elettricità e la chimica nei processi tecnologici, dare impulso ai lavori per l'ulteriore impiego della radioattività nell'industria, in particolare per controllare la qualità dei materiali e per dirigere i processi produttivi.

I processi tecnologici progrediti elevano in notevole misura la produttività del lavoro, riducono il costo e migliorano la qualità della produzione. Occorre introdurre con maggiore decisione e rapidità nella produzione la tecnologia più moderna.

Una delle tendenze importanti del progresso tecnico è la *meccanizzazione dei lavori pesanti e che richiedono molta manodopera*.

Già in passato il partito e il governo si erano preoccupati di sviluppare con ogni mezzo la meccanizzazione e molto era stato fatto in questa direzione. Tuttavia il livello della meccanizzazione della produzione del nostro paese è

tuttora insufficiente e la percentuale del lavoro manuale è elevata.

Si è parlato qui dell'industria carbonifera. Nel dopoguerra essa ha effettivamente ricevuto una grande quantità di nuovi mezzi tecnici: ma nell'utilizzazione di questi mezzi tecnici si riscontrano tuttora molti difetti. Il più serio è costituito dalla scarsa adozione della meccanizzazione complessa, per cui i processi tecnologici di singoli lavori che richiedono molta manodopera rimangono non meccanizzati. Questo è uno dei motivi per cui, nonostante la grande quantità di macchine perforatrici, di macchine combinate e di altri mezzi tecnici esistenti, la produttività del lavoro nell'industria carbonifera rimane bassa e il costo di produzione del carbone è elevato.

Non migliore è la situazione per quanto riguarda la meccanizzazione complessa in una serie di altri settori della industria, nei trasporti e nell'edilizia.

Occorre rilevare che i ritardi nell'introduzione della meccanizzazione complessa sono provocati principalmente dal fatto che, per una serie di produzioni, nel nostro paese non sono state ancora create le macchine a catena necessarie per i processi tecnologici fondamentali e quelli ausiliari. Nel sesto piano quinquennale i metalmeccanici devono affrontare decisamente la soluzione di questo importante problema.

Nel progetto di direttive si sottolinea la necessità di intensificare sensibilmente i ritmi di meccanizzazione dei lavori, di attuare su vasta scala, in tutti i settori dell'industria, la meccanizzazione complessa dei processi fondamentali e ausiliari; una particolare attenzione viene rivolta alla

meccanizzazione complessa dei lavori di carico e scarico, in cui attualmente è occupato un numero eccessivo di operai.

L'automatizzazione della produzione rappresenta, nello sviluppo tecnico, uno stadio più elevato rispetto alla meccanizzazione.

L'automatizzazione consiste in sostanza nel fatto che il processo produttivo si attua con il minimo dispendio di lavoro fisico da parte dell'operaio, che viene liberato dal lavoro pesante e si occupa principalmente di controllare l'andamento del processo. Grazie all'automatizzazione, uno o più operai possono manovrare un numero considerevole di macchine e di meccanismi. Con l'automatizzazione si modifica il carattere del lavoro dell'operaio, e quanto più essa è avanzata, tanto più il lavoro dell'operaio si avvicinerà a quello del tecnico e dell'ingegnere.

Con l'introduzione su vasta scala dell'automatizzazione dei processi produttivi si aprono prospettive di sviluppo senza precedenti della produttività del lavoro e, nelle condizioni del socialismo, si contribuisce ad elevare il livello tecnico e culturale dei lavoratori. Inoltre, l'automatizzazione assicura il miglioramento qualitativo della produzione, la riduzione dei costi e aumenta anche la precisione e la continuità dei processi produttivi.

Solo per mezzo dell'automatizzazione si possono dirigere i processi che si compiono negli impianti atomici nonchè in una serie di settori dell'industria chimica e in altri settori industriali che l'uomo non può dirigere direttamente.

Che cosa dia l'automatizzazione si può vedere dall'esempio della centrale idroelettrica del Dniepr, dove nove idroturbine con una potenza globale di 650.000 kw. e una serie

di altri meccanismi sono manovrati solo da sei addetti per turno. Nella catena dell'Uzbekenergo di Orgionikize, 2-3 addetti dirigono da un'unica cabina quattro centrali idroelettriche.

L'automatizzazione ha un'elevata efficacia economica nelle fabbriche metalmeccaniche. Le nostre moderne linee automatiche a catena permettono di ridurre approssimativamente di 5-10 volte il numero degli operai e di diminuire in misura corrispondente il tempo di lavoro che occorre per la fabbricazione dei pezzi. L'automatizzazione deve essere introdotta in tutti i settori dell'industria. Questo compito si pone tanto all'industria pesante quanto all'industria leggera e alimentare.

Per attuare l'automatizzazione occorre tener conto della particolare importanza che assumono le macchine calcolatrici automatiche, che possono determinare e mantenere da sole il regime più vantaggioso per i processi produttivi, oltre a fissare e controllare i dati che riguardano la qualità della produzione.

Come si vede, lo sviluppo dell'automatizzazione ha una grande importanza per lo Stato. Tuttavia i ministeri e gli altri enti statali non rivolgono ancora la necessaria attenzione a questo importante problema.

Il progetto di direttive pone il compito di introdurre su vasta scala nell'industria l'automatizzazione dei processi produttivi, di passare più rapidamente dall'automatizzazione dei singoli impianti e delle singole operazioni all'automatizzazione di interi reparti e processi tecnologici e alla creazione di aziende interamente automatizzate, il che per-

metterà di elevare in una misura senza precedenti la produttività del lavoro.

I ministeri e la Commissione tecnica statale devono adottare provvedimenti più energici per introdurre l'automatizzazione in tutti i settori dell'economia nazionale.

Accanto all'obiettivo di rinnovare il parco attrezzature, di perfezionare la tecnologia della produzione, di introdurre la meccanizzazione e l'automatizzazione, si pone il compito di migliorare la *qualità* delle nuove macchine, delle attrezzature, dei materiali e degli altri articoli e di ottenere che essi rispondano agli ultimi ritrovati della scienza e della tecnica, di eliminare tempestivamente dalla produzione le macchine, le attrezzature e i materiali di tipo antiquato e di sostituirli con dei nuovi.

E' necessario dire che tra molti nostri economisti è diffusa una teoria antiscientifica secondo la quale nel socialismo non vi sarebbe logorio morale dei mezzi tecnici. I sostenitori di questa nefasta teoria, che è penetrata persino nelle pagine della *Grande enciclopedia sovietica*, affermano che il fenomeno del «logorio morale» delle macchine è inerente solo all'economia capitalistica, mentre nell'economia socialista «lo sviluppo della tecnica non genera "logorio morale" e di quest'ultimo non si tiene conto nell'ammortamento dei fondi fissi» (*Grande enciclopedia sovietica*, v. II, p. 291).

Non è difficile rendersi conto che una simile «teoria» contribuisce a giustificare la stagnazione e il conservatorismo. Essa ha lo scopo di dimostrare che per la società socialista sarebbe vantaggioso adoperare attrezzature antiquate, che non corrispondono al livello tecnico superiore rag-

giunto nelle aziende più avanzate del nostro paese. Ma nessuno ignora che rimanere indietro nel campo dell'introduzione dei nuovi mezzi tecnici significa sperperare il lavoro sociale, intralciare l'ascesa della produttività del lavoro.

Il progresso tecnico porta ad un'economia del lavoro sociale, dà la possibilità di produrre di più con un minore dispendio di lavoro. Ma ecco che alcuni nostri economisti da strapazzo, invece di studiare il problema dell'efficacia economica dell'impiego di nuovi mezzi tecnici che assicurano al socialismo la vittoria nella competizione col capitalismo, erigono a legge di sviluppo dell'economia socialista l'uso delle macchine antiquate. Non sarà superfluo rammentare a questi « economisti » le sagge parole di Lenin: « ... l'economista deve sempre guardare avanti, in direzione del progresso della tecnica, altrimenti egli rimarrà subito indietro, perchè chi non vuole guardare avanti, volta le spalle alla storia: qui non c'è e non ci può essere via di mezzo » (*Opere*, v. 5, p. 125).

Nel campo del progresso tecnico alla *scienza* spetta una funzione di particolare rilievo.

La necessità di accelerare il progresso tecnico esige il più largo sviluppo delle ricerche teoriche, nuove grandi scoperte scientifiche e la generalizzazione delle esperienze di avanguardia nella produzione. In questo campo abbiamo registrato successi non trascurabili. Ciò nondimeno nuovi compiti molto grandi si pongono oggi di fronte alla scienza.

Pur riconoscendo l'inestimabile contributo che i nostri scienziati danno alla causa comune del progresso economico e culturale del paese, è importante indicare i difetti esistenti

nell'organizzazione e nella impostazione del lavoro scientifico.

Non si può tollerare, ad esempio, che taluni istituti di ricerca scientifica e singoli scienziati lavorino infruttuosamente per molti anni. Vari istituti di ricerca scientifica e vari scienziati mantengono uno scarso contatto con la produzione. In alcuni istituti scientifici si sono radicati la faciloneria e lo spirito di sufficienza. Sarebbe utile per la causa comune che in questi istituti scientifici penetrasse una fresca ventata di critica e di autocritica e si sviluppasse una discussione feconda sui problemi della scienza. Solo per questa via si possono eliminare i difetti che intralciano lo sviluppo della scienza e, in particolare, superare la posizione sbagliata di alcuni scienziati, i quali tendono a monopolizzare la direzione di singoli settori della attività scientifica.

Per assicurare ritmi accelerati al progresso tecnico, è necessario aumentare il numero dei lavoratori scientifici in settori come l'industria meccanica, l'industria di apparecchi, l'industria elettrica.

Bisogna migliorare il livello di preparazione dei lavoratori scientifici. È venuto il momento di apportare sostanziali modifiche al sistema di preparazione dei quadri scientifici alla docenza, di essere più esigenti nel conferire i gradi e i titoli scientifici, in una parola, di mettere ordine in questo campo importante.

Molte organizzazioni scientifiche avanzano la giusta e legittima proposta di estendere le prerogative dei direttori degli istituti di ricerca scientifica che oggi, in seguito ad una prassi errata, non possono decidere subito di questioni

clementari riguardanti l'utilizzazione razionale dei quadri scientifici e il finanziamento dei lavori di ricerca.

Nella sessione plenaria di luglio del Comitato centrale si è deciso di estendere le prerogative dei direttori di azienda. Il Consiglio dei ministri deve adottare una decisione analoga anche nei confronti dei direttori degli istituti di ricerca scientifica.

Allo scopo di far partecipare all'attività scientifica i lavoratori più capaci e di allontanare dagli istituti di ricerca scientifica quegli elementi che da anni non ottengono risultati utili e di valore pratico, si devono bandire concorsi periodici ai posti di collaboratori scientifici in tutti gli istituti di ricerca.

Per portare la scienza a un livello ancora superiore e sviluppare i lavori di ricerca scientifica, bisogna far partecipare all'attività scientifica nuove forze, andare alla conquista di nuove vette della scienza su un fronte più vasto. Come riuscirci?

Limitandoci ad allargare gli istituti di ricerca scientifica esistenti o a crearne e costruirne di nuovi, impiegheremmo molto tempo, e noi non possiamo aspettare. Occorre perciò far partecipare su più vasta scala ai lavori di ricerca scientifica gli istituti di istruzione superiore e gli uffici di collaudo e progettazione dei ministeri industriali. E' necessario rafforzare effettivamente e utilizzare in larga misura, per il lavoro di ricerca scientifica, i laboratori degli istituti di istruzione superiore e degli uffici di collaudo e progettazione e i laboratori dell'industria. Su questa via si può estendere entro breve tempo il fronte delle ricerche scientifiche

nel paese e contemporaneamente elevare in modo sensibile la qualifica del personale scientifico.

Nel lavoro scientifico ha grande importanza l'informazione ampia e sistematica sui lavori che si svolgono in un dato settore o nei settori contigui. La scienza non si può sviluppare senza un largo scambio di opinioni. Tuttavia, per molte questioni, tale scambio è ostacolato dalla segretezza eccessiva con cui si custodiscono i materiali. La segretezza, quando non è seriamente motivata, genera parallelismi nel lavoro e talvolta protegge dalla critica scientifica gli elementi poco coscienziosi. Con questo, naturalmente, non voglio dire che si deve divulgare ciò che effettivamente deve rimanere segreto.

E' necessario organizzare in maniera intelligente lo scambio di esperienze, di opinioni e di informazioni scientifiche tra i nostri istituti scientifici, estendere i legami sia fra i nostri istituti di ricerca che tra questi e gli istituti e gli scienziati progressivi dei paesi esteri. Bisogna acquistare un maggior numero di pubblicazioni tecniche straniere e stamparle nell'URSS, migliorare l'attività dei servizi d'informazione tecnica presso i ministeri, gli istituti di ricerca scientifica e le aziende, mettere ordine nell'organizzazione dello scambio delle esperienze d'avanguardia.

L'attività della rete degli istituti scientifici che si è creata nel nostro paese e che conta circa 3.000 istituti accademici e di settore, laboratori di ricerca e altri istituti, non è stata mai presa in esame nel suo complesso, mentre, probabilmente, è ben lontana dall'essere realmente razionale, economica e produttiva. Nel rapporto di attività del CC il compagno Khrusciov ha detto cose molto giuste sull'ecces-

siva e ingiustificata concentrazione degli istituti di ricerca scientifica e delle scuole superiori nella zona centrale del paese, e soprattutto a Mosca. In aggiunta a quanto egli ha detto, si possono citare i seguenti dati significativi.

A Mosca, a Leningrado e nelle rispettive regioni si trovano più di un terzo di tutti gli istituti di ricerca scientifica dei ministeri e di altri enti statali e due terzi degli istituti scientifici dell'Accademia delle scienze dell'URSS. In questi istituti è concentrato più del 60% di tutti i collaboratori scientifici degli istituti dei ministeri e di altri enti statali e l'85% del personale scientifico dell'Accademia delle scienze.

I due terzi degli istituti di ricerca scientifica del ministero della metallurgia non ferrosa dell'URSS si trovano a Mosca e a Leningrado. La situazione è all'incirca identica nei ministeri dell'industria chimica, forestale, del legno e della carta.

A Leningrado si trova, per esempio, l'Istituto di ricerca scientifica dei materiali refrattari del ministero della metallurgia non ferrosa dell'URSS. A Mosca e nei dintorni si trovano l'Istituto di ricerca scientifica venatoria dell'Unione centrale delle cooperative, l'Istituto di ricerca scientifica per l'allevamento equino del ministero della agricoltura dell'URSS, il laboratorio di ricerca scientifica dell'URSS per l'allevamento degli animali da pelliccia e per l'allevamento delle renne, di cui si utilizzano i panti, del ministero dei sovcos dell'URSS e numerosi altri istituti analoghi che nelle regioni di Mosca e Leningrado non hanno la necessaria base produttiva. Lo stesso si può dire anche per una serie di istituti di istruzione superiore.

I ministeri, la Commissione statale per la pianificazione, la Commissione tecnica statale e l'Accademia delle scienze dell'URSS devono esaminare e risolvere i problemi connessi con il miglioramento dell'organizzazione dell'attività di ricerca scientifica tanto nel complesso dell'Accademia delle scienze dell'URSS quanto negli istituti di istruzione superiore e negli istituti di ricerca scientifica dei ministeri industriali e, in particolare, presentare proprie proposte per una più razionale dislocazione di questi istituti, tenendo presente la necessità di avvicinarli alle rispettive basi produttive.

Nel nostro paese esistono le condizioni più favorevoli per l'ulteriore sviluppo della scienza. Abbiamo una folta schiera di collaboratori scientifici altamente qualificati, animati dal desiderio di dare un concreto contributo allo sviluppo della economia nazionale, di partecipare attivamente all'edificazione della società comunista. Occorre solo organizzare con criterio e in modo attento e razionale questa grande forza ed aiutare in ogni modo, giorno per giorno, i nostri quadri scientifici.

L'adempimento del vasto programma di progresso tecnico dell'industria indicato dal progetto di direttive dipenderà in notevole misura dalle proporzioni che assumerà lo sviluppo della *specializzazione e della cooperazione nell'industria*.

La moderna tecnica altamente produttiva può essere utilizzata nella maniera più integrale solo mediante una produzione omogenea di massa, con lavorazione ininterrotta a catena. La specializzazione e la cooperazione contribuiscono al raggiungimento di questo obiettivo.

Durante i piani quinquennali si sono compiuti nella nostra industria alcuni passi in avanti nel campo della specializzazione. Tuttavia in questo settore esistono molte deficienze. Alla sessione plenaria del Comitato centrale svoltasi nel luglio dello scorso anno sono stati particolarmente criticati questi difetti e sono stati adottati importanti provvedimenti per estendere la specializzazione e la cooperazione nell'industria.

Dopo la sessione plenaria il Comitato centrale del PCUS e il Consiglio dei ministri dell'URSS hanno attuato una serie di provvedimenti pratici che hanno lo scopo di introdurre una più precisa specializzazione dei ministeri e di accentrare in essi la produzione di articoli standardizzati. Questo vale per la produzione dei motori Diesel, degli apparecchi e di alcuni altri articoli. Ma tutto ciò non è ancora sufficiente.

I dirigenti di alcuni ministeri e anche molti direttori di azienda temono la specializzazione e la cooperazione su vasta scala, perchè esse comportano una certa rottura delle forme tradizionali di organizzazione produttiva.

Vi sono probabilmente anche dei dirigenti che vogliono procrastinare la soluzione del problema della specializzazione rimandandola alla costruzione di nuove fabbriche specializzate e mantenendo invece inalterate, all'antica, quelle esistenti.

Non possiamo tollerare oltre questa situazione. E' necessario tendere decisamente a una larga specializzazione e cooperazione nell'industria, organizzare razionalmente i legami produttivi fra le aziende e rispettare rigorosamente

la disciplina statale nell'adempimento del piano delle forniture sulla base della cooperazione.

Il progetto di direttive prevede vasti provvedimenti per la specializzazione della produzione. In primo luogo, sotto questo aspetto, si propone di mettere ordine nell'industria meccanica. Sino ad oggi la produzione meccanica standardizzata nel nostro paese è stata disseminata fra diversi ministeri ed enti statali.

Articoli molto importanti si producono in aziende di molti ministeri ed enti statali che hanno una destinazione del tutto diversa. Il ministero dell'agricoltura, per esempio, produce circa il 10% delle macchine utensili per il taglio dei metalli fabbricate nel paese e il 24% delle macchine per forgiatura e pressatura. Le macchine utensili prodotte nelle fabbriche di questo ministero non di rado sono tecnicamente arretrate e i loro costi sono elevati, perchè si produce su scala ridotta con una tecnologia imperfetta.

Una grande quantità di pezzi fusi, forgiati e stampati, di utensili normali e di altri articoli di largo consumo vengono prodotti da numerose aziende con le loro sole forze; ciò comporta forti spese e non assicura un'alta qualità della produzione. Tutto ciò accade perchè non esistono fonderie e fabbriche di forgiatura e pressatura specializzate, non sono adeguatamente sviluppati i settori industriali per la stampatura e la produzione di utensili, come anche per la produzione specializzata di elettrodi, raccordi e stampi.

Alcuni dirigenti dell'industria ritengono che la specializzazione serva soltanto a ridurre la nomenclatura dei prodotti. Questo è sbagliato. Con lo sviluppo della tecnica

il numero delle denominazioni e delle dimensioni tipo degli articoli aumenta molto più rapidamente del numero delle nuove aziende. Bisogna quindi produrre in ogni fabbrica articoli tecnologicamente omogenei, adottare con ogni mezzo l'unificazione dei pezzi e delle parti e organizzarne la produzione in massa nelle fabbriche specializzate.

Sottolineando la funzione progressiva delle produzioni specializzate, V. I. Lenin scrisse: «Perchè aumenti la produttività del lavoro umano diretto, per esempio, a fabbricare una qualsiasi piccola parte del prodotto intero è indispensabile che la produzione di questa piccola parte si specializzi, divenga una produzione particolare, il cui prodotto sia un prodotto in serie, e perciò ammetta (e provochi) l'impiego delle macchine, ecc.» (Lenin, *Opere*, Edizioni Rinascita, Roma, 1954, v. 1, p. 94).

Il progetto di direttive prevede l'organizzazione di fabbriche e di reparti specializzati in diverse regioni economiche del paese, per la produzione dei pezzi fusi, dei pezzi forgiati e stampati, degli utensili standardizzati, delle parti di ricambio, delle parti in legno, delle parti fabbricate con sostanze plastiche, di materiali di puntellatura e di altri articoli. E' prevista anche la creazione di fabbriche specializzate per la produzione di linee automatiche e di mezzi di meccanizzazione.

Bisogna distribuire razionalmente i settori industriali fra i vari ministeri e si devono accentrare presso i ministeri specializzati le aziende che fabbricano prodotti standardizzati, in primo luogo le officine che producono

macchine utensili per il taglio dei metalli, attrezzature per forgiatura e pressatura e turbine.

Il Comitato centrale del partito ritiene necessario predisporre un piano a lunga scadenza per la specializzazione e la cooperazione nell'industria secondo le regioni economiche del paese e i grandi centri industriali. All'elaborazione di questo piano devono partecipare attivamente le organizzazioni di partito, i soviet e le organizzazioni economiche delle repubbliche federate, dei territori e delle regioni.

Il programma per l'ulteriore sviluppo della nostra industria esige un lavoro intenso per porre in luce e utilizzare al massimo le *riserve interne* in tutte le aziende.

In alcuni settori dell'industria la capacità produttiva delle aziende non viene sufficientemente sfruttata. In molte aziende si assimila con estrema lentezza la capacità produttiva progettata, si verificano una cattiva utilizzazione e lunghi periodi di inattività delle attrezzature.

I ministeri industriali e i dirigenti di azienda non adottano i provvedimenti necessari per assicurare un funzionamento a ritmo regolare delle aziende, per eliminare le perdite di tempo nel lavoro e per migliorare l'organizzazione del lavoro degli operai ausiliari. Queste deficienze devono essere rapidamente eliminate.

L'introduzione di nuovi mezzi tecnici nell'industria, la eliminazione dei punti «deboli», il miglioramento dell'organizzazione della produzione e la larga diffusione dell'esperienza delle aziende d'avanguardia e degli innovatori della produzione offrono nuove possibilità di aumentare durante questo piano quinquennale la produzione industriale nelle aziende in funzione.

Secondo i calcoli della Commissione statale per la pianificazione dell'URSS, nel 1960, mediante la migliore organizzazione della produzione e lo sfruttamento della capacità produttiva esistente, si potranno ottenere almeno 7 milioni di tonnellate di ghisa, 11 milioni di tonnellate di acciaio, 70 milioni di tonnellate di carbone, circa 100.000 trattori, oltre 10 milioni di tonnellate di cemento, 42 milioni di paia di scarpe di cuoio e molti altri prodotti importanti per l'economia nazionale.

Se tutta questa produzione si dovesse ottenere da nuove aziende, sarebbe necessario costruire più di 10 altiforni e 35 forni Martin, 200 nuove miniere carbonifere, due fabbriche di trattori, 17 cementifici e 8 calzaturifici. Per costruire queste aziende occorrerebbero molti miliardi di rubli.

Compagni! I lavoratori del nostro paese sono direttamente interessati ad un costante progresso tecnico, perchè questo è un mezzo sicuro per ottenere che il lavoro si svolga in condizioni migliori e sia più produttivo per tutta la società.

Il progresso tecnico interessa non solo gli scienziati, gli ingegneri e i tecnici, i lavoratori delle organizzazioni di ricerca scientifica e degli uffici di progettazione. No, questo compito riguarda tutti: le organizzazioni del partito, i soviet e le organizzazioni economiche, gli scienziati, gli ingegneri, i tecnici, gli operai innovatori, i razionalizzatori e gli inventori. Tutti devono portare avanti la causa del progresso tecnico.

Il Comitato centrale del partito e il Consiglio dei mini-

stri dell'URSS ritengono che sia necessario mobilitare tutte le forze in questa importante opera.

Il sistema economico socialista e i moderni ritrovati della scienza hanno schiuso dinanzi a noi illimitate possibilità di sviluppo tecnico. Tutti i cittadini sovietici, guidati dal nostro grande partito, hanno il compito di mettere pienamente a frutto queste possibilità e di conquistare una funzione dirigente nel campo del progresso tecnico. Questo possiamo e dobbiamo farlo.

3. *L'agricoltura*

Uno dei principali compiti del sesto piano quinquennale è di far compiere un grande balzo in avanti alla produzione agricola.

Il compagno N. S. Khrusciov nel rapporto sull'attività del Comitato centrale ha analizzato sotto tutti gli aspetti la situazione dell'agricoltura, esponendo dettagliatamente i compiti posti dal partito in questo campo.

Nel rapporto è stata fatta una esposizione particolareggiata delle misure adottate dal Comitato centrale del partito per eliminare gli errori e le deficienze riscontrati nella direzione dei colcos, delle SMT e dei sovcos e per creare le condizioni necessarie per realizzare grandi progressi nell'agricoltura socialista. Il programma elaborato dal partito per un grande balzo in avanti della produzione agricola viene attuato in modo conseguente.

Nel corso del sesto piano quinquennale la produzione globale dell'agricoltura dovrà aumentare di circa il 70%; ciò significa che il suo ritmo d'aumento dovrà essere note-

volmente più intenso di quello del quinto piano quinquennale. Per i settori più importanti sono stati fissati i seguenti obiettivi.

Il raccolto globale dei *cereali* deve essere portato nel 1960 a 11 miliardi di pud; le superfici seminate a grano-turco nel 1960 dovranno essere estese a non meno di 28 milioni di ettari e la coltivazione delle sementi ibride di granoturco, che aumentano notevolmente il rendimento di questa coltura, dovrà essere organizzata su vasta scala.

Un raccolto di 11 miliardi di pud di cereali ci permetterà di soddisfare la crescente domanda di pane da parte della popolazione, di aumentare le scorte statali, di creare le necessarie scorte nei colcos, di estendere le esportazioni verso i paesi amici e di destinare una grande quantità di cereali all'alimentazione del bestiame.

Nel campo della produzione delle *colture industriali* (cotone, lino, barbabietola da zucchero) abbiamo grandi obiettivi. La produzione del lino deve essere aumentata di oltre un terzo e quella del cotone di oltre la metà.

Bisogna dedicare una particolare attenzione all'estensione della produzione della barbabietola da zucchero. E' necessario aumentare il rendimento per ettaro della barbabietola da zucchero, estendere le superfici destinate a tale coltura nelle zone principali della sua coltivazione e introdurla in altre zone in cui esistono condizioni favorevoli.

Il Comitato centrale del partito e il governo hanno preso recentemente un'importante decisione allo scopo di aumentare la produzione di patate e di ortaggi. In base a questa decisione i prezzi di ammasso delle patate sono aumentati in media di circa 3 volte e quelli di acquisto da parte dello

Stato di circa 1,7 volte. Questi prezzi sono aumentati per gli ortaggi in media del 70%. Sono previste una serie di altre misure per consentire ai colcos e ai sovcos di sviluppare a condizioni vantaggiose l'orticoltura e la produzione di patate.

Per migliorare la fornitura di patate, ortaggi e latte intero alla popolazione urbana è stato posto l'obiettivo di potenziare le zone produttrici di latte, ortaggi e patate e di crearne di nuove nei dintorni delle grandi città e dei centri industriali.

Per l'allevamento è previsto un notevole aumento della produzione allo scopo di soddisfare pienamente la domanda di carne, di latte e di altri prodotti dell'allevamento da parte della popolazione.

La produzione di carne deve aumentare di 2 volte, soprattutto grazie all'incremento dell'allevamento dei suini. Nei colcos e nei sovcos bisogna organizzare su vasta scala l'allevamento e l'ingrasso dei suini. Al tempo stesso è necessario utilizzare largamente tutte le possibilità esistenti per aumentare la produzione della carne bovina e ovina.

La produzione del latte deve essere quasi raddoppiata, elevando innanzitutto il rendimento per vacca e aumentando il numero dei capi di bestiame da latte.

L'esperienza dei colcos delle regioni di Voroniez, Ternopol, Celiabinsk, Kursk ed altre, che hanno aumentato in 2 anni la produzione media annua di latte per vacca di 600-900 Kg., dimostra quanto siano grandi le riserve di cui i colcos del nostro paese dispongono per aumentare rapidamente la produzione di latte, se si affronta questo lavoro nel modo dovuto.

La produzione di lana deve aumentare di oltre l'80%, grazie all'ulteriore sviluppo dei greggi di pecore a lana fina e semifina nelle zone tradizionali dell'allevamento di ovini della Federazione russa e dell'Ucraina, e nelle zone della Siberia orientale, dell'Asia centrale e della Transcaucasia.

La condizione principale per un rapido incremento dell'allevamento è la produzione di foraggi. L'obiettivo è di assicurare i mangimi necessari a tutti i tipi di bestiame e volatili; di garantire nei colcos i mangimi necessari al bestiame di proprietà personale dei colcosiani. E' molto importante creare nei colcos e nei sovcos scorte di emergenza di foraggi.

Come è noto, il granoturco è uno dei fattori decisivi per creare una base foraggera stabile. Un netto aumento della produzione di granoturco permetterà di migliorare l'alimentazione del bestiame con foraggi concentrati, foraggi verdi, e da insilamento.

In quelle zone dove le erbe poliennali e annuali danno buoni raccolti è necessario sviluppare la loro coltivazione.

Il progetto di direttive prevede un ulteriore aumento della produzione agricola dei sovcos. Nel 1960 i sovcos dovranno consegnare allo Stato 915 milioni di pud di cereali, 1,5 milioni di tonnellate di carne, 6,8 milioni di tonnellate di latte, circa 80.000 tonnellate di lana.

Tutti i sovcos devono sfruttare in modo più razionale le terre a loro affidate, diminuire notevolmente l'impiego di materiali e il lavoro per unità di produzione e diventare aziende altamente redditizie.

Durante il sesto piano quinquennale l'agricoltura dovrà

ricevere, in quantità sempre crescente, una grande varietà di macchine più moderne.

Si prevede di fornire nel termine di 5 anni all'agricoltura circa 1 milione e 650 mila trattori (calcolati sulla base di 15 HP), di cui 680 mila trattori per la sarchiatura, 560 mila mietitrebbiatrici per cereali, 250 mila macchine per il raccolto del granoturco e dei foraggi da insilare e molte altre macchine agricole.

Va particolarmente studiato il problema di fornire all'agricoltura macchine per sviluppare ampiamente il raccolto differenziato del frumento, fattore importantissimo per eliminare le perdite durante i raccolti.

Il progetto di direttive fissa l'obiettivo di fornire durante il quinquennio all'agricoltura 180 mila mietitrici a trattore (*windrowers*) e 400 mila raccogliatrici combinate. Ma probabilmente questo numero di macchine non sarà sufficiente.

Recentemente il governo ha discusso questa questione ed ha incaricato la Commissione statale di pianificazione, la Commissione economica statale, i ministeri dell'agricoltura, dei sovcos e dell'industria dei trattori e del macchinario agricolo di riesaminare più attentamente questa questione, per accertare con maggiore precisione il numero delle macchine necessarie al raccolto differenziato dei cereali.

Questo è un compito importantissimo, che segnerà un grande progresso: occorre fare tutto il possibile per assolverlo.

Le varie macchine agricole che, secondo il progetto, saranno ampiamente fornite all'agricoltura, rappresenteranno un serio contributo della nostra industria all'agricoltura.

Come è noto, è stato nel 1929 che abbiamo cominciato a fornire trattori all'agricoltura in quantità abbastanza rilevanti. Durante il primo, secondo, terzo e quarto piano quinquennale abbiamo fornito 1 milione 375 mila trattori. Ora, nel solo sesto piano quinquennale, lo Stato prevede di dare all'agricoltura 275 mila trattori in più che nei primi quattro piani quinquennali presi insieme.

La nostra industria ha cominciato nel 1931 a fornire all'agricoltura le mietitrebbiatrici per cereali e, da allora al 1955 compreso, ne ha consegnate 505 mila. Ora, nel solo sesto piano quinquennale, saranno fornite 55 mila mietitrebbiatrici in più che in tutti i precedenti 25 anni.

Ma non è solo la quantità che conta. Dobbiamo introdurre nella produzione agricola nuovi trattori Diesel più economici, trattori con ruote gommate, macchine combinate di nuovi modelli, attrezzi sospesi manovrati direttamente dal trattorista, una grande quantità di macchine moderne per la preparazione dei foraggi, per meccanizzare i lavori dell'allevamento, che richiedono molta manodopera, ecc.

Tutto ciò porterà l'agricoltura a un più alto livello e permetterà di migliorarne i metodi di conduzione.

Trattando del perfezionamento della tecnica agricola non si può fare a meno di parlare di una questione così importante come l'impiego dell'energia elettrica nella meccanizzazione di molti lavori agricoli, in particolare nell'allevamento. Bisogna riconoscere che per quanto riguarda l'elettrificazione delle campagne non poco rimane da fare.

Una parte non trascurabile della responsabilità per questa deficienza ricade sul ministero dell'agricoltura, che non ha

posto con sufficiente fermezza questo problema. Senza contare che spesso gli investimenti destinati alla elettrificazione venivano stornati per altri scopi.

L'elettrificazione dell'agricoltura deve essere attuata sia collegando i colcos e i sovcos alle reti delle centrali elettriche statali, sia costruendo centrali elettriche locali con il contributo dei colcos.

Il progetto di direttive prevede di raddoppiare durante il quinquennio il numero dei colcos forniti di energia elettrica e di ultimare la elettrificazione dei sovcos e delle Stazioni di macchine e trattori. L'industria dovrà quindi estendere la produzione di macchine agricole elettriche, il cui funzionamento sia economico e sicuro.

Uno dei compiti più importanti che si pone all'agricoltura nel sesto piano quinquennale è l'aumento del rendimento per ettaro delle colture. Questo dipenderà in gran parte dall'impiego dei concimi minerali, il cui rifornimento dovrà aumentare, durante il quinquennio, di non meno di 2 volte. A questo scopo dobbiamo organizzare su vasta scala l'estrazione industriale della torba e della calce.

I compiti posti all'agricoltura esigono che si migliori ulteriormente il lavoro delle Stazioni di macchine e trattori e si rafforzi la loro funzione nello sviluppo della produzione colcosiana, esigono che i colcos si consolidino dal punto di vista economico e organizzativo e che si elevi la produttività del lavoro dei colcosiani.

Il Comitato centrale del partito e il governo hanno preso una serie di misure per migliorare il lavoro delle Stazioni di macchine e trattori e per fare in modo che esse abbiano

una funzione di maggior rilievo nella produzione colcosiana.

Recentemente il Comitato centrale del partito e il Consiglio dei ministri dell'URSS hanno preso la decisione di affidare alle Stazioni di macchine e trattori la completa responsabilità per la consegna all'ammasso dei prodotti agricoli da parte dei colcos.

Di grande importanza, per migliorare ulteriormente il lavoro delle Stazioni di macchine e trattori, sarà il loro graduale passaggio all'autofinanziamento, che aumenterà la responsabilità del personale delle SMT nei confronti dei lavori svolti nei colcos e aumenterà l'interessamento economico delle SMT ai risultati della produzione colcosiana.

Compagni! Per assolvere con successo i compiti posti, per imprimere un nuovo sviluppo all'agricoltura è necessario valersi in ogni modo e su vasta scala della esperienza dei colcos, delle SMT e dei sovcos d'avanguardia. Essi sono un esempio del modo in cui si possono realizzare grandi progressi nell'agricoltura.

Le grandi masse dei colcosiani, dei lavoratori delle SMT e dei sovcos, gli specialisti dell'agricoltura considerano l'obiettivo di far progredire notevolmente l'agricoltura, posto dal partito, come una loro causa vitale e cercano le vie e i mezzi per adempiere in anticipo gli obiettivi del nuovo piano quinquennale.

In questo senso merita ogni incoraggiamento la preziosa iniziativa dei colcosiani e degli altri lavoratori agricoli di Voroniez, i quali, dopo aver valutato le loro risorse e le loro possibilità, si sono impegnati a raddoppiare la pro-

duzione della carne in un anno e quella del latte in un anno e mezzo.

L'iniziativa patriottica dei lavoratori di Voroniez è stata accolta dappertutto con grande entusiasmo. Nei loro interventi a questo congresso i compagni Kiricenko, Patolicev, Brezniev, Kapitonov, Suslov, Ignatiev ed altri delegati hanno dato l'assicurazione al congresso che l'Ucraina, la Bielorussia, il Kazakhstan, la Repubblica autonoma basckira, il territorio di Krasnodar, la regione di Mosca ed altre potranno adempiere gli obiettivi della produzione agricola posti dal sesto piano quinquennale in un tempo molto inferiore a quello previsto dal progetto di direttive.

Il nostro popolo accoglierà con grande soddisfazione queste assicurazioni fatte dalla autorevole tribuna del XX Congresso del partito. Non rimane che augurare successo a tutte le repubbliche, territori e regioni nell'adempimento degli impegni presi.

Non vi è dubbio che i lavoratori dell'agricoltura sviluppando l'emulazione socialista, sotto la guida e con l'appoggio attivo degli organismi di partito e dei soviet, riusciranno a adempiere con successo e a superare gli obiettivi del sesto piano quinquennale.

4. *Trasporti e comunicazioni*

La potente ascesa dell'economia nazionale, che verrà realizzata nel sesto piano quinquennale, produrrà un notevole aumento del traffico mercantile.

Come per il passato, i *trasporti ferroviari* avranno la funzione principale nel traffico di merci del nostro paese. Il solo aumento della circolazione delle merci attraverso i

trasporti ferroviari ammonterà a oltre 400 miliardi di tonnellate chilometro, pari all'incirca al volume globale delle merci trasportate da tutte le nostre ferrovie nel 1940.

Allo scopo di far fronte a un così grande aumento del trasporto di merci, è necessario aumentare considerevolmente la capacità di trasporto delle ferrovie. Perciò il compito più importante nel campo dei trasporti ferroviari consiste nel migliorare ulteriormente l'attrezzatura tecnica.

La principale tendenza del progresso tecnico nei trasporti ferroviari è la conversione delle ferrovie alla trazione elettrica e Diesel, la vasta introduzione della direzione automatizzata e centralizzata del traffico e il perfezionamento degli impianti fissi.

Secondo il piano di quindici anni, adottato dal Comitato centrale del partito per l'elettificazione delle ferrovie, è prevista la conversione alla trazione elettrica delle linee ferroviarie, che hanno maggior traffico di merci, delle linee montane, delle linee con intenso movimento di passeggeri e delle linee suburbane dei grandi centri industriali.

Nel sesto piano quinquennale verrà ultimata la prima fase di questo programma per il rinnovo dell'attrezzatura ferroviaria.

Si progetta di elettrificare 8.100 chilometri di linee ferroviarie, ossia per una lunghezza di 3,6 volte maggiore di quelle elettrificate nel quinto piano quinquennale. Dovranno essere completati i lavori per elettrificare la linea Mosca-Kuibiscev-Celiabinsk-Omsk-Novosibirsk-Irkutsk, di grande importanza nazionale. Bisognerà inoltre elettrificare la li-

nea ferroviaria Mosca-Kharkov-bacino del Doniets ed alcune altre linee.

Dobbiamo introdurre su vasta scala la trazione con locomotive Diesel. Si è stabilito di portare durante il quinquennio la lunghezza complessiva delle ferrovie con trazione a locomotive Diesel da 7.000 a 25.000 chilometri.

Il rinnovamento tecnico dei mezzi di trazione dovrà rendere possibile nel 1960 di elevare del 40-45% il volume dei trasporti di merci con elettromotrici e locomotive Diesel, rispetto al 14% del 1955.

Di grande importanza per i trasporti ferroviari è il perfezionamento degli impianti ferroviari fissi. Il progetto di direttive prevede di installare 65.000 chilometri di nuovi binari sulle linee in funzione, tra cui 58.000 chilometri di binari di tipo pesante, e di introdurre su vasta scala le traversine in cemento armato. Ciò significa che su quasi la metà di tutte le linee ferroviarie del paese saranno installati binari di tipo più pesante: ciò aumenterà considerevolmente la capacità di traffico delle ferrovie, diminuirà le spese e i lavori di manutenzione e di riparazione e ridurrà fortemente i costi di esercizio.

Si prevede di fornire alle ferrovie durante il quinquennio almeno 2.000 elettromotrici, 2.250 locomotive Diesel per lunghi viaggi e a due sezioni, 255.000 vagoni merci e 18.600 vagoni passeggeri.

Il progetto di direttive prevede un'ulteriore estensione della rete ferroviaria. Si è stabilito di costruire e di mettere in funzione 6.500 chilometri di nuove linee ferroviarie, ossia quasi il doppio di quanto è stato costruito nel

precedente quinquennio. Dovranno essere costruite le seguenti, importanti linee:

Magnitogorsk-Sterlitamak-Abdulino, che collegherà direttamente la linea sud-siberiana con la parte orientale del paese, evitando la linea Celiabinsk-Ufa, che è già molto sovraccarica;

Stalinsk-Abakan, importante tronco della linea ferroviaria sud-siberiana, che sarà adibita al trasporto di minerali per le acciaierie del Kuznietsk e di carbone dai giacimenti di Tom-Usinsk;

Barnaul-Omsk, nuovo collegamento degli Urali con il bacino del Kuznietsk, evitando la linea ferroviaria Novosibirsk-Omsk, il cui traffico è molto intenso;

Guriev-Astrakhan, linea che collega la ferrovia di Orenburg con quella di Orgionikidze e che abbrevia di 500 chilometri il percorso dagli Urali al Caucaso.

E' stato deciso di costruire una ferrovia che da Alma-Ata porterà fino al confine, in modo da collegare per la via più breve le zone occidentali della Cina. Sarà la terza linea ferroviaria che collega il nostro paese alla Repubblica popolare cinese.

Oltre alla costruzione di nuove linee ferroviarie saranno introdotti binari doppi per una lunghezza complessiva di circa 6.600 chilometri, superiore del 40% a quella prevista nel quinto piano quinquennale.

Il traffico di merci effettuato dai *trasporti marittimi* sarà più che raddoppiato.

Lo sviluppo del commercio con la Repubblica popolare cinese, i paesi a democrazia popolare, l'Unione birmana ed altri Stati aumenterà il volume delle merci importate ed

esportate su navi sovietiche. Aumenterà considerevolmente il traffico di merci tra il Mar Nero, i mari dell'Estremo Oriente ed agli altri grandi mari come pure il volume del traffico sulla rotta del Nord.

Le conquiste dei nostri scienziati nel campo della energia atomica danno ai nostri marinai e studiosi dell'Artico nuovi mezzi per domare il duro clima glaciale di quelle zone. Durante il sesto piano quinquennale verrà costruito un potente rompighiaccio azionato da un motore atomico che permetterà di prolungare la stagione di navigazione nell'Artico e consentirà alle nostre navi di superare i ghiacci più spessi.

La flotta marittima sarà dotata di un considerevole numero di nuove navi moderne e in cinque anni riceverà navi da carico per una stazza complessiva di 1.600.000 tonnellate, ossia una stazza 1,8 volte superiore a quella del quinto piano quinquennale. Verranno costruite nuove grandi motonavi, navi per il trasporto del legname, navi cisterna e altri tipi di navi. Dobbiamo perciò dedicare una maggiore attenzione allo sviluppo della nostra industria di costruzioni navali.

Il progetto di direttive prevede il miglioramento della attrezzatura tecnica dei porti marittimi e l'aumento della loro capacità di traffico.

Per il sesto piano quinquennale si prevede un aumento dell'80% del traffico mercantile dei *trasporti fluviali*. I lavoratori della flotta fluviale devono aumentare notevolmente il trasporto di grano, legname, petrolio, carbone ed altre merci di largo consumo. Compito importante

è la valorizzazione delle nuove vie profonde aperte sul Volga, sul Kama, sul Dniepr e su altri fiumi, in seguito alla costruzione delle centrali idroelettriche.

Nel corso del sesto piano quinquennale il ministero della flotta fluviale deve portare ad un livello adeguato le attrezzature dei porti e dei moli fluviali e assicurarne lo sviluppo in primo luogo sul Volga, sul Kama e sui fiumi siberiani.

Il ministero della flotta fluviale riceverà nel sesto piano quinquennale moderne navi da carico, rimorchiatori e navi passeggeri per un potenziale complessivo di 900.000 HP e chiatte e naviglio da rimorchio per una capacità di trasporto di oltre 2 milioni di tonnellate. Considerando che nel nostro paese esistono 500.000 chilometri di arterie fluviali navigabili e adatte alla flottazione, i trasporti fluviali dovranno essere largamente estesi e diventare la forma di trasporto più economica.

Si prevede un ulteriore sviluppo dei *trasporti automobilistici*: il volume delle merci trasportate con questi mezzi dovrà essere quasi raddoppiato durante il quinquennio, mentre il trasporto di passeggeri dovrà aumentare di oltre 3 volte.

Nel 1960, l'industria automobilistica dovrà fornire al paese 650.000 tra autocarri, automobili e autobus. La produzione di rimorchi per autocarri e trattori dovrà aumentare di alcune volte. Si prevede di sostituire i vecchi modelli di automobili, autobus e motori con nuovi modelli di maggior rendimento.

Durante il sesto piano quinquennale si prevede di estendere la costruzione e la ricostruzione delle autostrade a

pavimentazione dura. Bisogna costruire più strade in cemento e calcestruzzo, che sono più solide e resistenti di quelle in calcestruzzo e asfalto.

Per quanto riguarda i *trasporti aerei* gli obiettivi stabiliti prevedono l'aumento del trasporto merci di 2 volte e di quello passeggeri di circa 3,8 volte: le linee aeree dovranno essere dotate di aerei moderni più grandi e più veloci per il trasporto di passeggeri.

Telecomunicazioni. Nel progetto di direttive è previsto un notevole sviluppo e la ricostruzione dei mezzi di telecomunicazione sulla base di una tecnica moderna. Ad esempio durante il quinquennio ci proponiamo di costruire almeno 10.000 chilometri di linee a relais che permetteranno di effettuare 1.200 comunicazioni telefoniche contemporaneamente in un'unica direzione, nonché di trasmettere a grande distanza i programmi televisivi.

Nel sesto piano quinquennale dobbiamo garantire un aumento della capacità delle centrali telefoniche automatiche di circa 2 volte rispetto al quinto piano quinquennale. Si prevede inoltre di estendere la rete dei collegamenti postali, la rete telefonica e i collegamenti radio nelle zone rurali.

5. I grandi lavori di costruzione

Per darvi un'idea dell'ampiezza dei grandi lavori di costruzione previsti dal sesto piano quinquennale citerò i seguenti dati concernenti gli investimenti nell'economia nazionale per i piani quinquennali precedenti (secondo i prezzi al 1° luglio 1955).

Nel primo piano quinquennale gli investimenti statali

ammontarono a 58 miliardi di rubli, nel secondo piano quinquennale a 132,5 miliardi di rubli, nel terzo a 131 miliardi di rubli, nel quarto a 311 miliardi di rubli e nel quinto a 594 miliardi di rubli. Il sesto piano quinquennale prevede un investimento nell'economia nazionale per un totale di 990 miliardi di rubli.

Come possiamo vedere dalle cifre citate, il volume degli investimenti per il sesto piano quinquennale sarà maggiore degli investimenti fatti nel quarto e quinto piano quinquennale presi insieme.

Di questi 990 miliardi di rubli investiti nell'intera economia nazionale, all'industria saranno destinati oltre 600 miliardi, ossia il 70% in più del quinto piano quinquennale. La parte principale di questi investimenti sarà destinata alla costruzione di centrali elettriche, di aziende dell'industria chimica, della siderurgia e della metallurgia non ferrosa, delle industrie petrolifera e carbonifera, di quelle dei materiali da costruzione e forestale. Si prevede di destinare a questi settori oltre 400 miliardi di rubli.

Nei settori delle industrie leggera ed alimentare il volume degli investimenti previsti dal sesto piano quinquennale supererà del 75% quelli del piano precedente.

Gli investimenti per lo sviluppo dei trasporti e delle comunicazioni aumenteranno di oltre il 70%.

Gli investimenti statali nell'agricoltura ammonteranno a oltre 120 miliardi di rubli, ossia a una somma quasi doppia rispetto agli stanziamenti per il quinto piano quinquennale. Oltre a ciò, gli investimenti degli stessi colcos ammonteranno a circa 100 miliardi di rubli.

E' previsto un notevole incremento degli investimenti

per la costruzione di edifici ad uso pubblico e privato, per la costruzione di scuole, ospedali, istituzioni per l'infanzia e sale cinematografiche. Complessivamente a questi lavori saranno destinati oltre 200 miliardi di rubli, contro i 120 miliardi del quinto piano quinquennale.

Aumenteranno gli stanziamenti per l'acquisto di nuove attrezzature più produttive. Mentre l'aumento complessivo degli investimenti sarà pari al 67%, le spese per l'acquisto delle attrezzature e delle macchine aumenteranno dell'80%.

Negli ultimi anni è stata creata una potente base materiale e produttiva per l'edilizia e le organizzazioni edili: sono state dotate al tempo stesso di mezzi tecnici modernissimi. L'industria edile è stata rafforzata con l'invio di nuovi quadri: operai, ingegneri e tecnici altamente qualificati.

Attualmente oltre l'80% di tutti i lavori di costruzione viene affidato per contratto a speciali organizzazioni edili.

Il sesto piano quinquennale prevede che si realizzi un grande programma di costruzioni di nuovi impianti industriali. Tanto per fare un esempio, si dovranno costruire centrali elettriche che avranno un potenziale molto maggiore di quelle costruite in tutti i precedenti piani quinquennali presi insieme. Nell'industria carbonifera si prevede di mettere in funzione nuovi pozzi e miniere in superficie con una capacità di produzione complessiva di 240 milioni di tonnellate, il che supera di molto la cifra complessiva del quarto e quinto piano quinquennale presi insieme.

Obiettivi veramente grandiosi sono stati posti per la costruzione di nuovi impianti produttivi. A questo proposito bisogna dire che nel corso del precedente piano quinquen-

nale molti ministeri ed organizzazioni edili non si sono attenuti ai termini di tempo stabiliti per la messa in opera di minori impianti produttivi. Bisogna porre fine a questa situazione. Il piano per la messa in opera degli impianti produttivi deve avere valore di legge per ogni ministero, dipartimento ministeriale ed azienda, deve essere adempiuto integralmente nei termini stabiliti. A questo scopo è necessario sfruttare con maggiore efficacia le enormi risorse materiali e i mezzi finanziari destinati ai grandi lavori di costruzione.

Nel quinto piano quinquennale i lavoratori dell'edilizia non hanno raggiunto l'obiettivo fissato per la riduzione dei costi di costruzione. Molte organizzazioni edili tollerano ogni anno perdite e spese improduttive.

Per il sesto piano quinquennale si pone l'obiettivo di ridurre il costo dei lavori di costruzione e di montaggio di almeno il 7%, grazie a un miglioramento dell'organizzazione dei lavori, all'aumento della produttività del lavoro e alla riduzione delle spese generali: ciò permetterà di economizzare circa 30 miliardi di rubli. Recentemente i nostri architetti hanno visitato gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Svezia ed altri paesi. Durante il loro viaggio hanno visto molte cose nuove e interessanti. I nostri architetti devono utilizzare tutto quello che vi è di meglio nell'esperienza delle organizzazioni edili straniere.

Il Comitato centrale del PCUS e il Consiglio dei ministri dell'URSS dedicano una grande attenzione ai problemi dell'edilizia e hanno preso varie decisioni che nel loro complesso costituiscono un vasto programma per migliorare i lavori di costruzione. Il Comitato centrale del

partito e il governo hanno attuato una serie di importanti misure organizzative. Sono stati creati cinque nuovi ministeri per le costruzioni: ministero per la costruzione delle centrali elettriche, ministero per la costruzione di aziende dell'industria petrolifera, ministero per la costruzione di aziende dell'industria carbonifera, ministero per le costruzioni nei trasporti, ministero per le costruzioni urbane e rurali. Il ministero delle costruzioni e il ministero delle costruzioni delle aziende per l'industria metallurgica e chimica sono stati trasformati in ministeri di repubblica.

A Mosca, Leningrado, Kiev si è proceduto alla fusione delle organizzazioni edili. Sono state create grandi organizzazioni edili su base territoriale: il Glavmostroi, il Glavleningradstroi e il Glavkievstroi.

La fusione ha permesso di ridurre notevolmente il personale amministrativo e direttivo e di sviluppare un ampio lavoro per introdurre i metodi industriali nell'edilizia.

Se prima della fusione le organizzazioni edili di Mosca, Leningrado e Kiev non adempivano, di anno in anno, i piani di costruzione, dopo tale fusione esse adempiono bene questi piani. L'obiettivo di aumentare la produttività del lavoro nel 1955 è stato superato e lo scorso anno il costo dei lavori di costruzione e di montaggio in queste tre organizzazioni è stato ridotto, rispetto ai preventivi, di 70 milioni di rubli.

Risultati concreti sono stati raggiunti in seguito alla fusione delle organizzazioni edili a Rostov sul Don, a Komsomolsk sull'Amur e in altre città.

Nonostante i vantaggi evidenti della fusione delle organizzazioni edili, essa viene attuata lentamente. Conti-

nua ad esistere presso vari ministeri e dipartimenti ancora un grande numero di piccole organizzazioni che funzionano parallelamente e che non sono redditizie. A Sverdlovsk, ad esempio, ci sono 74 organizzazioni per le costruzioni e il montaggio e, a Novosibirsk, 84.

Perchè si procede con tanta lentezza alla fusione delle organizzazioni edili, nonostante la sua evidente convenienza?

Un serio intralcio è dato dall'atteggiamento sbagliato e burocratico di molti ministeri e dipartimenti, i quali considerano la questione in un modo utilitaristico, come se dirigessero un ufficio privato. Anche il Comitato per le costruzioni, debbo dire, non pone con la tenacia necessaria la questione della fusione delle aziende edili.

Questa tendenza retrograda e i burocrati che frenano questa opera di tanta importanza per lo Stato devono essere combattuti senza pietà.

Compiti importantissimi nelle grandi costruzioni sono quelli di ridurre notevolmente i tempi di costruzione e impedire la dispersione di mezzi in numerosi cantieri; bisogna lottare risolutamente contro gli elementi superflui nella progettazione e nella costruzione, continuare a industrializzare i lavori di costruzione con l'impiego su vasta scala di parti prefabbricate e in cemento armato di fabbricazione industriale, con l'introduzione su vasta scala della meccanizzazione complessa.

E' necessario aumentare la capacità produttiva delle organizzazioni edili, soprattutto nelle zone orientali, creare aziende distrettuali, che abbiano il compito di produrre materiale da costruzione e parti prefabbricate, lottare con mag-

giore energia per continuare a unificare le organizzazioni edili, migliorare la qualità della direzione di questo settore e rafforzare la disciplina di Stato.

I costruttori devono migliorare la qualità del loro lavoro soprattutto per quanto riguarda la costruzione di alloggi e di edifici culturali e sociali, devono abbassare i costi di produzione ed assicurare un lavoro redditizio delle organizzazioni e delle aziende edili, devono utilizzare pienamente i macchinari di cui dispongono, ed assicurare una fornitura regolare di materiale e mezzi tecnici ai cantieri. Occorre elevare la funzione e la responsabilità degli uffici di progettazione, degli istituti di ricerca scientifica e delle organizzazioni edili per quanto riguarda l'introduzione nella edilizia delle ultime conquiste della scienza e della tecnica.

Compagni! Ho esposto i compiti principali del sesto piano quinquennale per quanto riguarda l'industria, l'agricoltura, i trasporti, le comunicazioni e i grandi lavori di costruzione.

L'adempimento di questi compiti grandiosi, senza precedenti per la loro portata, farà progredire in grande misura tutta l'economia nazionale, aumentare ancora di più le nostre riserve materiali, alimentari e finanziarie e consolidare sempre più la potenza economica della nostra grande patria.

Per un ulteriore aumento della produttività del lavoro e una migliore gestione della produzione.

L'orientamento del partito per l'accelerazione del progresso tecnico deve esprimersi in un ulteriore elevamento

della produttività del lavoro. Solo su questa base si potrà garantire uno sviluppo costante e rapido della produzione socialista.

I lavoratori del nostro paese sono profondamente interessati ad elevare la produttività del lavoro, in quanto base sicura di aumento del salario reale degli operai e degli impiegati, delle entrate dei colcosiani e dell'elevamento del benessere materiale di tutto il popolo.

Nel dopoguerra, la produttività del lavoro dei nostri operai si è elevata nell'industria di quasi 2,3 volte e nell'edilizia e nei trasporti ferroviari di 2 volte. Ciò nonostante nel quinto piano quinquennale non sono stati raggiunti completamente gli obiettivi posti dalle direttive del XIX Congresso del partito per quanto riguarda l'aumento della produttività del lavoro. Nell'industria la produttività del lavoro è aumentata del 44% invece del 50% previsto dal piano, nell'edilizia del 45% invece del 55% previsto. Anche nell'agricoltura i piani di aumento della produttività del lavoro non sono stati adempiuti completamente.

Per il sesto piano quinquennale dobbiamo risolvere il problema di elevare con ritmo più rapido la produttività del lavoro.

Nel progetto di direttive si sottolinea che durante il quinquennio la produttività del lavoro dovrà essere elevata almeno del 50% nell'industria e, nell'edilizia, almeno del 52%. Anche per l'agricoltura e i trasporti è previsto un forte aumento della produttività del lavoro.

L'aumento della produttività del lavoro durante il sesto piano quinquennale viene garantito, soprattutto, con l'ado-

zione di vaste misure per l'introduzione della nuova tecnica moderna nell'industria, nell'agricoltura, nei trasporti, nell'edilizia e negli altri settori dell'economia nazionale e mettendo maggiori mezzi tecnici a disposizione dei lavoratori. Basti dire che nell'industria il consumo di energia elettrica per operaio aumenterà durante il quinquennio di oltre il 60%.

Un più razionale sistema di norme di lavoro e il riordinamento dei salari dovrebbe esercitare una funzione importante nell'aumento della produttività del lavoro.

Si può forse considerare normale una situazione in cui le norme di produzione esistenti, con tutte le gravi deficienze nell'organizzazione del lavoro e le notevoli perdite di tempo lavorativo, vengono adempiute da molte aziende meccaniche per il 180-200% e anche più, mentre gli obiettivi per l'aumento della produttività del lavoro spesso non vengono raggiunti? Ad esempio nell'officina per la costruzione di macchine utensili di Kharkov le norme di produzione nel 1955 sono state adempiute in media per il 190% mentre il piano di aumento della produttività del lavoro soltanto per l'86%.

Certamente un tale superamento delle norme non ha nulla in comune con le conquiste degli innovatori, dei lavoratori d'avanguardia, i quali, oltre a superare notevolmente le norme, aumentano continuamente, al tempo stesso, la produttività del lavoro.

Il fatto che vengano stabilite norme basse e che di conseguenza esse siano notevolmente superate crea nelle aziende l'illusione che tutto vada bene e attenua l'atten-

zione degli operai, dei capisquadra e degli ingegneri per un reale, effettivo aumento della produttività del lavoro. Oggi le norme di produzione vengono determinate, in sostanza, non dal livello raggiunto dalla tecnica e dall'organizzazione del lavoro, ma dall'aspirazione di adeguarle ad un determinato livello dei salari.

Non si può considerare normale che la paga base costituisca solo il 40-60% del salario dell'operaio e che in alcune aziende essa sia inferiore anche a queste percentuali. Bisogna urgentemente riordinare il sistema delle tariffe nell'industria, eliminare tutti gli ostacoli che impediscono di introdurre su vasta scala norme di produzione tecnicamente giustificate.

Bisogna inoltre eliminare le grandi diversità esistenti nel sistema di retribuzione dei lavoratori di eguali professioni in singoli settori e spesso in una stessa località.

Il sistema dei salari deve stimolare l'interessamento materiale dei lavoratori ad un lavoro altamente produttivo, ad un elevamento della loro qualifica e deve essere impostato in modo che ogni lavoratore riceva un salario conforme alla quantità e alla qualità del lavoro prestato.

Bisogna anche migliorare notevolmente i sistemi vigenti per la premiazione e la retribuzione degli ingegneri, dei tecnici e dei dirigenti dell'economia, affinché, come ha detto nel rapporto sull'attività del CC il compagno N.S. Khrustciov, una parte del salario di questa categoria di lavoratori dipenda strettamente dagli indici fondamentali del lavoro rispettivamente del reparto, dell'azienda e del settore industriale.

In tal modo, compagni, si pone dinanzi a noi il compito urgente e importantissimo di riordinare le norme di lavoro e i salari degli operai, degli impiegati, degli ingegneri e dei tecnici.

I dirigenti dei ministeri e dei dipartimenti ministeriali, il Comitato statale per le questioni del lavoro e dei salari devono mettersi energicamente al lavoro per attuare le decisioni della sessione di luglio del CC su questi problemi.

Un'importante condizione per realizzare il programma tracciato per l'ulteriore sviluppo dell'economia nazionale è l'adempimento degli obiettivi stabiliti per la riduzione dei costi di produzione e delle spese di gestione.

Nel progetto di direttive è prevista la riduzione di almeno il 17%, durante il quinquennio, dei costi di produzione industriali, dei costi dei trasporti ferroviari e delle spese di circolazione nel commercio statale e cooperativo. L'economia realizzata con la riduzione dei costi di produzione e di circolazione dovrà ammontare per il quinquennio a circa 500 miliardi di rubli. Questa somma rappresenta più della metà di tutte le spese dello Stato per le grandi costruzioni durante il sesto piano quinquennale. Perciò l'adempimento degli obiettivi per la riduzione dei costi di produzione e delle spese di circolazione deve essere considerato un compito importantissimo della nostra economia nazionale.

Al fine di sfruttare meglio le possibilità esistenti per ridurre i costi di produzione e trasformarle in fonti reali di aumento delle accumulazioni, le organizzazioni di partito ed economiche devono concentrare la loro attenzione

soprattutto sul miglioramento qualitativo di tutta l'attività economica delle aziende, sull'osservanza da parte delle aziende del regime di economie e di sviluppo dell'autofinanziamento; essere intransigenti verso il burocratismo, la cattiva amministrazione e gli sprechi nell'impiego delle risorse materiali e di lavoro; migliorare lo sfruttamento delle attrezzature, l'impiego delle materie prime, dei materiali, del combustibile e dell'energia elettrica, impiegare più ampiamente i sucedanei dei metalli, del cuoio, delle fibre naturali e delle materie prime alimentari.

Ciò che il partito chiede in primo luogo ai dirigenti è che nel loro lavoro essi tengano sempre presenti gli interessi della società socialista, che lottino con perseveranza per l'adempimento dei piani statali e contribuiscano con il loro lavoro all'aumento della produzione e del benessere del nostro popolo.

Elevamento del livello di vita materiale e culturale del popolo.

Compagni, il bene del popolo è la legge suprema dell'attività del nostro partito. I grandiosi piani di edificazione economica e culturale in cui è impegnato il nostro paese si pongono l'obiettivo di migliorare incessantemente il benessere popolare, di elevare continuamente il livello culturale di tutti i cittadini sovietici, di soddisfare sempre meglio le loro esigenze materiali e culturali.

Questo è il nobile compito che dobbiamo realizzare nel corso del sesto piano quinquennale. Uno degli obiettivi

principali del nuovo piano quinquennale è quello di elevare ancor più il tenore di vita del popolo, di intensificare la costruzione di alloggi, di imprimere un nuovo impulso alla cultura, all'istruzione e alla sanità pubblica.

Il reddito nazionale, come è noto, è l'indice in cui, più che in ogni altro, si esprime lo sviluppo economico di un paese, è la fonte della ricchezza sociale. In regime socialista, tutto il reddito nazionale appartiene realmente al popolo. Nel corso del sesto piano quinquennale, il reddito nazionale aumenterà nell'URSS del 60% circa.

Sulla base dell'aumento del reddito nazionale aumenteranno anche le entrate personali dei cittadini. Nel sesto quinquennio i salari reali degli operai e gli stipendi degli impiegati aumenteranno di circa il 30%. Le entrate complessive, in denaro e in natura, dei colcosiani aumenteranno almeno del 40%, grazie soprattutto ai redditi delle aziende collettive dei colcos, distribuiti in base alle giornate-lavoro compiute.

Il popolo sovietico, diretto dal partito comunista, ha considerevolmente aumentato, negli scorsi anni, la potenza economica e la ricchezza sociale del paese. Ciò ha permesso — come è noto — al Comitato centrale del partito, di sottoporre all'approvazione del congresso misure di eccezionale importanza, atte ad elevare maggiormente il tenore di vita dei lavoratori e a migliorare le condizioni di lavoro. Queste misure sono:

aumentare il salario delle categorie di lavoratori meno retribuiti e, al tempo stesso, riordinare il sistema salariale degli operai e degli impiegati;

durante il quinquennio, a partire dal 1957, passare alla giornata lavorativa di sette ore e, in alcune industrie, alla settimana di cinque giorni (di otto ore, con due giorni di riposo);

a partire dal 1956, ridurre l'orario di lavoro di due ore il sabato e la vigilia dei giorni festivi; ristabilire la giornata di 6 ore per i giovani dai 16 ai 18 anni;

migliorare radicalmente il sistema delle pensioni, aumentarle sensibilmente per i cittadini che percepiscono basse pensioni e prestare maggiore attenzione e cura alla situazione dei vecchi e degli invalidi;

migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne prolungando, tra l'altro, il periodo di riposo per le gestanti;

con il nuovo anno scolastico, sopprimere le tasse di frequenza nelle scuole d'istruzione superiore, nelle scuole medie specializzate e nelle classi superiori delle scuole secondarie.

Tutte queste proposte del Comitato centrale sono state accolte entusiasticamente dal nostro popolo e non vi è dubbio che il XX Congresso le inserirà all'unanimità nelle direttive per il sesto piano quinquennale come una nuova, luminosa testimonianza della costante sollecitudine che il partito e il governo manifestano per il miglioramento delle condizioni di vita del popolo sovietico.

Il Comitato centrale del partito e il governo sovietico sono fermamente convinti che i nostri lavoratori risponderanno a questa sollecitudine con un nuovo slancio nella loro attività e non risparmieranno i loro sforzi per raggiungere e superare gli obiettivi del sesto piano quinquennale.

Compagni! All'aumento dei redditi degli operai, dei colcosiani e degli intellettuali deve accompagnarsi una espansione del commercio, un aumento della quantità di merci vendute alla popolazione nei magazzini statali e nelle cooperative.

Il volume globale del commercio al minuto dovrà aumentare durante il sesto piano quinquennale del 50%. Ma non basta intensificare il commercio, bisogna anche migliorarlo.

A questo fine il progetto di direttive prevede di aumentare più rapidamente la vendita di derrate e di merci quali il burro, la carne, il latte, il formaggio, lo zucchero, i tessuti di lana e di lino, le calzature e i mobili. Sarà estesa anche la vendita di articoli di uso domestico e culturale, come gli apparecchi radio e televisivi, i frigoriferi, gli aspirapolvere, le lavatrici, le automobili.

Le organizzazioni commerciali debbono vagliare con maggiore attenzione la domanda della popolazione, assicurare una oculata ripartizione e una immissione tempestiva delle merci nella rete commerciale. Il lavoro degli organismi commerciali va organizzato in modo tale da garantire un adeguato assortimento delle merci in tutte le località del nostro paese.

Per il sesto piano quinquennale è previsto un rapido sviluppo dell'alimentazione pubblica e l'estensione della rete di mense e ristoranti. Ci proponiamo a questo scopo di assicurare questi servizi, oltre che ai lavoratori, anche ai loro familiari, ciò che renderà meno duro il lavoro delle donne. La rete delle mense e dei refettori scolastici sarà allargata.

Nel corso del sesto quinquennio, si pongono compiti di particolare ampiezza nel campo delle costruzioni di alloggi.

Prima e dopo la guerra, come è noto, lo Stato ha fatto costruire numerosi alloggi. Tuttavia il paese risente ancora, come ho già detto, di un'acuta scarsità di alloggi, per cui il miglioramento delle condizioni di abitazione della popolazione è oggetto di particolare attenzione da parte del partito e del governo.

Entro il sesto piano quinquennale, con i soli fondi stanziati dal piano statale, si prevede di costruire 205 milioni di metri quadrati di alloggi, quasi il doppio, cioè, di quanto è stato fatto durante il quinto piano quinquennale.

Lo Stato aiuterà e incoraggerà al massimo i lavoratori che vorranno costruire case private a loro spese e con i crediti accordati dallo Stato. Dovranno essere estese le costruzioni di alloggi nelle campagne. I colcos devono incoraggiare sempre più i colcosiani a costruire case a loro spese e, ove sia necessario, con l'aiuto di crediti concessi dai colcos. Si prevede di estendere considerevolmente la vendita alla popolazione e ai colcos dei materiali da costruzione: cemento, legname da lavoro, metallo, vetro, ardesia, materiali murari ed altri materiali da costruzione.

Il vasto programma per la costruzione di alloggi nel paese esige che aumenti notevolmente la produzione dei mobili e che migliori la loro qualità.

Per quanto riguarda la fabbricazione di mobili, ancora non si riesce a soddisfare completamente la domanda della popolazione. L'industria dei mobili non fa fronte sufficientemente alle accresciute esigenze della popolazione in

questo campo. Occorre quindi organizzare senza indugi la produzione su vasta scala di mobili a buon mercato, eleganti e comodi, tenendo conto della domanda della popolazione, ed estendere contemporaneamente la fabbricazione di mobili a parti separabili.

Inoltre, nel progettare e nel costruire le abitazioni, si dovrà fare in modo che queste ultime siano provviste di solidi armadi a muro, utilizzando a questo scopo la positiva esperienza dei paesi stranieri.

Per quanto riguarda l'edificazione culturale, compito di particolare importanza è quello di sviluppare incessantemente l'istruzione pubblica.

Nel nostro paese è stato istituito l'insegnamento settennale generale. Durante il quinto piano quinquennale abbiamo già cominciato ad introdurre nelle linee fondamentali l'insegnamento secondario completo nelle città e nelle campagne. Durante il sesto piano quinquennale quest'opera sarà portata a termine.

Questo obiettivo sarà realizzato facendo studiare i ragazzi e i giovani nelle scuole secondarie d'istruzione generale e nelle scuole secondarie speciali. Di pari passo, saranno sviluppati i corsi d'istruzione generale serale e per corrispondenza, in modo che i lavoratori possano elevare la loro istruzione e il loro livello culturale senza dovere per questo abbandonare il lavoro.

Durante il quinquennio termineranno gli studi nelle scuole secondarie decennali 6 milioni 300 mila allievi, vale a dire oltre il doppio rispetto al quinto piano quinquennale.

Il compito principale degli organismi dell'istruzione pubblica è di sviluppare al massimo l'istruzione politecnica

nelle scuole. Nel corso del quinto piano quinquennale sono stati fatti in questo campo solo i primi passi. Dobbiamo riconoscere che l'insegnamento politecnico nelle scuole è oggi ancora male organizzato. In molte scuole non si abitua sufficientemente gli alunni al lavoro pratico e non si insegna loro a tenere nella giusta considerazione questo lavoro. Non di rado, quindi, uscendo dalla scuola secondaria, molti giovani non sono sufficientemente preparati a svolgere un'attività pratica.

Un lavoro di notevole mole rimane da compiere per consolidare la base pedagogica e materiale delle scuole d'istruzione generale. Nel corso del sesto piano quinquennale si prevede di costruire a spese dello Stato nuove scuole urbane e rurali per circa 4 milioni di alunni, il doppio, cioè, rispetto al quinto quinquennio. Bisogna far partecipare più largamente i colcos alla costruzione e all'attrezzatura delle scuole rurali.

L'istruzione secondaria generale interessa nel nostro paese tutto il popolo. In questa grande opera, la funzione principale spetta all'insegnante. Nelle scuole d'insegnamento generale svolgono oggi la loro attività più di 1 milione 700 mila insegnanti. La professione dell'insegnante è fra le più rispettate nel nostro paese. L'insegnante è l'educatore dei futuri costruttori della società comunista. Le organizzazioni di partito, dei soviet, economiche e del Kom-somol devono prestare costante attenzione ai problemi della scuola e degli insegnanti.

Importanti misure sono previste, nel corso del sesto piano quinquennale, per quanto riguarda la formazione degli specialisti dell'economia nazionale.

Il nostro paese dispone oggi di un esercito di oltre 5 milioni e mezzo di specialisti. Gli specialisti sono quanto abbiamo di più prezioso; noi li stimiamo e ne siamo orgogliosi. Non a caso alcuni esponenti del mondo capitalistico costatano allarmati che, nella preparazione degli specialisti, i loro paesi sono in ritardo rispetto al nostro.

Durante il sesto piano quinquennale la formazione degli specialisti nelle scuole superiori e secondarie specializzate aumenterà sensibilmente. Si prevede di formare in questo periodo 4 milioni di specialisti, vale a dire un numero quasi uguale a quello dei due precedenti quinquenni.

Dalle scuole superiori usciranno durante il sesto piano quinquennale oltre 650.000 ingegneri per l'industria, i trasporti e l'edilizia e specialisti per l'agricoltura, con un aumento cioè di due volte rispetto al quinto quinquennio.

Viva attenzione viene prestata alla formazione di specialisti per i nuovi settori della scienza e della tecnica come l'automatizzazione, il telecomando, la radio e il radar, e per l'impiego pacifico dell'energia atomica.

Anche l'insegnamento serale e per corrispondenza nelle scuole superiori e secondarie specializzate avrà un notevole sviluppo. Dato il numero sempre più elevato di giovani che, dopo aver terminato i loro dieci anni di scuola, passano alla produzione avremo tutte le condizioni favorevoli per far studiare nei corsi specializzati serali e per corrispondenza giovani che hanno ricevuto un'istruzione secondaria completa e che già posseggono una esperienza pratica di lavoro.

I compiti dell'edificazione economica e culturale esigono che venga seriamente migliorata la preparazione degli

specialisti, i quali debbono essere messi al corrente delle più recenti conquiste della scienza e della tecnica nazionale e straniera. Bisogna legare più strettamente gli studi teorici allo studio dei problemi politici della produzione, della sua economia e della sua organizzazione.

Le misure previste dal progetto di direttive per quanto si riferisce allo sviluppo della cinematografia, della stampa, della radio e della televisione e al migliore funzionamento delle biblioteche, dei clubs e degli altri istituti culturali ed educativi, sono un mezzo importante per elevare il livello culturale del nostro popolo.

Si prevede di migliorare e di sviluppare l'editoria. Saranno pubblicati più libri, riviste e giornali.

Durante il sesto piano quinquennale grandi compiti ci attendono nel campo della sanità pubblica.

Il progetto di direttive prevede una notevole estensione della costruzione di istituti sanitari. Il numero degli ospedali e quello degli istituti di puericoltura che saranno costruiti supereranno rispettivamente di circa 3 volte e di 2,4 volte quelli del quinto quinquennio. Il numero dei posti nei nidi e nei giardini d'infanzia aumenterà del 45% circa. Ciò contribuirà a migliorare ulteriormente le condizioni di vita e di lavoro delle donne ed offrirà loro possibilità più ampie di partecipare alla vita economica, culturale, sociale e politica.

Si dovranno migliorare la sicurezza del lavoro e le misure di prevenzione contro le malattie degli operai e degli impiegati dell'industria e adottare misure più efficaci per garantire la purezza dell'acqua e dell'atmosfera. Oc-

corre migliorare il sistema igienico-sanitario nelle città e nei villaggi.

Compiti di non minore responsabilità si pongono dinanzi alla scienza medica. Il popolo si attende da essa nuove scoperte.

I lavoratori della sanità pubblica, dei centri di ricerca scientifica e dell'industria medica e farmaceutica devono adoperarsi con maggiore energia per introdurre su più vasta scala i nuovi metodi terapeutici e profilattici e una attrezzatura sanitaria più perfezionata.

Le misure adottate dai servizi della sanità pubblica per migliorare l'assistenza sanitaria alla popolazione godranno sempre dell'aiuto e dell'appoggio del Comitato centrale del partito e del governo.

Di estrema importanza, per la salute dei lavoratori, sono anche la cultura fisica e gli sport. Bisogna diffondere al massimo la cultura fisica tra i più larghi strati della popolazione, migliorando soprattutto l'attività nel campo degli sport e della cultura fisica tra i giovani.

Il nostro partito prenderà tutte le misure necessarie affinché il vasto programma previsto dal sesto piano quinquennale per l'incessante elevamento del benessere materiale e del livello culturale del popolo sovietico sia realizzato.

Sviluppo dell'economia nazionale delle repubbliche federate e distribuzione delle forze produttive.

Compagni! Il nuovo, impetuoso sviluppo dell'economia nazionale è indissolubilmente legato ad una giusta distribuzione delle forze produttive.

Le direttive del XIX Congresso del partito stabilivano che si doveva migliorare la distribuzione geografica della costruzione di nuove aziende e avvicinare queste ultime alle fonti di materie prime e di combustibile. La sessione del CC del luglio scorso ha messo in rilievo ancora una volta la necessità di migliorare la distribuzione delle forze produttive del paese.

I successi conseguiti grazie alla politica d'industrializzazione e di valorizzazione di importanti risorse di materie prime, di combustibile e di energia elettrica nelle regioni orientali ha consentito di creare, fin dall'anteguerra, una nuova base carbonifera e metallurgica, una industria meccanica pesante, un'industria dell'alluminio e un'industria chimica; sono state costruite grandi linee ferroviarie. In questo modo si è essenzialmente migliorata la dislocazione delle forze produttive. Durante la grande guerra patriottica l'industria delle regioni orientali, e particolarmente quella degli Urali e della Siberia, ha costituito una potente base di approvvigionamento per l'Esercito sovietico e ci è stata di immenso aiuto, durante il quinquennio, per la ricostruzione economica delle regioni devastate dalla guerra.

Durante il quinto piano quinquennale sono stati ottenuti alcuni successi nella distribuzione delle forze produttive.

In questo nuovo quinquennio, il partito continuerà ad adottare energiche misure per migliorare la distribuzione delle forze produttive e garantire il pieno sviluppo dell'economia delle diverse regioni. Come nei quinquenni precedenti, occorrerà sviluppare con un ritmo rapido l'eco-

nomia delle regioni orientali, dove si trovano immense riserve di carbone, di bauxite, di energia idrica, di legname, di minerali di ferro, di metalli non ferrosi e rari, di materie prime per l'industria chimica.

Le enormi ricchezze delle regioni orientali devono essere messe al servizio dell'economia nazionale in misura maggiore di quanto non si sia fatto sinora. Durante il sesto piano quinquennale, il volume degli investimenti nelle regioni orientali aumenterà di oltre il doppio e rappresenterà la metà circa degli investimenti effettuati in tutto il paese.

Nel 1960 si produrranno in queste regioni quantitativi di carbone e di ghisa superiori a quelli prodotti in tutta l'URSS nel 1950, e più energia elettrica e cemento di quanto tutta l'Unione Sovietica abbia prodotto durante il 1954. Nel corso del sesto piano quinquennale si costruiranno in Oriente oltre 100 officine di costruzione meccaniche.

Occorre intensificare maggiormente la produzione di grano nelle regioni orientali del paese. Alla fine del quinquennio, il raccolto globale di grano negli Urali, in Siberia e nel Kazakhstan dovrà essere raddoppiato rispetto al 1954, che fu per queste regioni un anno di abbondante raccolto.

Come avete appreso dal rapporto del compagno Khrusciov, il Comitato centrale del partito e il governo attribuiscono particolare importanza allo sviluppo economico della Siberia.

Eminenti personalità russe mettevano in rilievo già molto tempo fa le inesauribili ricchezze della Siberia e

prevedevano un grande avvenire per questa regione. Lomonosov diceva: « La potenza della Russia aumenterà grazie alla Siberia ». Radistcev scriveva a sua volta: « Come è ricca la Siberia, con i suoi doni naturali! Che terra magnifica!... Non appena sarà abitata, essa potrà assolvere una grande funzione nella storia del mondo! »

I sogni dei nostri grandi antenati divengono realtà. Sotto il potere sovietico, la Siberia si è trasformata da zona agricola arretrata in una delle maggiori regioni industriali-agricole del paese.

Nel corso del sesto piano quinquennale, questa ricchissima regione si svilupperà ancora di più in tutti i campi.

La politica seguita dal partito circa la distribuzione delle forze produttive del paese è intesa a sviluppare al massimo e a consolidare l'economia e la cultura nelle repubbliche federate.

Nel nostro paese sono state create tutte le condizioni necessarie per ottenere un costante sviluppo economico, politico e culturale di tutte le repubbliche federate. Nel rapporto sull'attività del CC sono state riportate cifre che illustrano chiaramente lo sviluppo dell'economia e della cultura di queste repubbliche.

I successi delle repubbliche federate in questo campo sono veramente enormi. Ma ciò che più ci rallegra è che tutte le repubbliche federate abbiano formato propri quadri nazionali di specialisti, di esperti della tecnica moderna.

Ultimamente il Comitato centrale del partito e il governo hanno preso una serie di importanti misure organizzative per assegnare maggiori compiti alle repubbliche federate nella gestione dell'economia nazionale. Nelle republi-

che federate sono stati creati nuovi ministeri di repubblica. Molte aziende delle industrie carbonifera, forestale, petrolifera, metallurgica, dell'industria della carne e del latte, dell'industria leggera, tessile e alimentare, dell'industria dei materiali da costruzione, dei trasporti automobilistici e delle comunicazioni, che prima dipendevano dall'Unione, sono divenute di competenza delle repubbliche federate. Complessivamente, in questi ultimi anni, sono state trasferite alle repubbliche federate oltre 11.000 aziende industriali.

Nell'applicare tutte queste misure, il Comitato centrale del partito ha seguito il principio leninista secondo cui la direzione centralizzata, per risolvere i problemi dell'edificazione economica e culturale, deve accompagnarsi ad una maggiore indipendenza e ad una maggiore iniziativa delle organizzazioni locali.

Dato il notevole numero di aziende che sono state trasferite dall'Unione sotto la competenza delle repubbliche, a taluni ministeri dell'Unione e di repubblica non è rimasta quasi nessuna azienda sulla quale esercitare una direzione immediata. Di fronte a questo stato di cose, si pone il problema non soltanto di ridurre sensibilmente l'apparato centrale, ma, in generale, di esaminare se sia utile e necessaria l'esistenza di certi ministeri dell'Unione e di repubblica.

Non si può non rilevare che le misure adottate per eliminare l'eccessiva centralizzazione nella gestione dell'economia sono avversate da taluni dirigenti di ministeri dell'URSS e di ministeri di repubblica, i quali vorrebbero dirigere tutto dall'alto, quasi che, «dal vertice» essi potes-

sero realmente vedere la situazione meglio di quanto non la vedano i dirigenti delle repubbliche federate.

Le misure realizzate oggi dal partito e dal governo, misure intese ad accentuare la funzione dirigente delle repubbliche federate nella direzione dell'edificazione economica e culturale, concordano appieno con i principi leninisti della politica nazionale del nostro partito.

L'idea della creazione dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche quale unione volontaria di nazioni libere, eguali e sovrane è merito esclusivo del grande fondatore del nostro partito e dello Stato sovietico, Vladimir Ilic Lenin. Lenin ha formulato questa idea, le ha dato corpo e l'ha sviluppata. Da notare che già in quel tempo, nel 1922, Lenin metteva in guardia contro i pericoli di un centralismo eccessivo, contro le deformazioni burocratiche che potevano ostacolare il largo e molteplice sviluppo dell'iniziativa delle repubbliche federate.

Questa indicazione del grande Lenin ha ancor oggi per noi un'importanza eccezionale.

Bisogna elevare ancor più, per il futuro, la funzione delle repubbliche federate nella direzione dell'economia, promuovere un trasferimento più coraggioso delle aziende dalla competenza dell'Unione a quella delle repubbliche federate.

Ciò renderà più concreta e dinamica la direzione della nostra economia e della nostra cultura e contribuirà a rinsaldare i legami fraterni tra le repubbliche. D'altronde, le misure realizzate dal partito per sopprimere l'eccessiva centralizzazione ed accentuare la funzione delle repubbliche federate nella gestione dell'economia stanno a indicare che

il nostro apparato statale si avvicinerà ancor più alle masse, che si faranno seri passi avanti nello sviluppo e nel consolidamento del nostro Stato socialista plurinazionale.

Naturalmente, organizzando nelle repubbliche l'apparato di direzione delle aziende, non si possono copiare ciecamente i ministeri dell'Unione. Di questo ha già parlato del resto il segretario del Comitato centrale del Partito comunista della Kirghisia, compagno Razzakov.

La creazione nelle repubbliche di ministeri di repubblica con un numero irrilevante di aziende non si registra soltanto nella Kirghisia. Nella Repubblica del Tagikistan, ad esempio, è stato creato un ministero dell'industria leggera con un personale di 27 persone, che dirigono in totale sei aziende; nella Repubblica della Turkmenia è stato creato a sua volta un ministero dell'industria tessile che dirige dieci aziende. Nella Repubblica moldava si è creato un ministero dell'industria forestale con un personale di 32 persone. Il ministero dirige in tutto otto aziende, comprese quattro aziende forestali, due delle quali sono situate nei territori della RSFSR e della RSS ucraina.

I Consigli dei ministri delle repubbliche federate e i ministeri dell'URSS devono occuparsi più a fondo di questa questione, eliminare gli eccessi e decidere se l'esistenza di un dato ministero sia o meno giustificata in quella determinata repubblica.

Considero assolutamente giusta la proposta, avanzata dal compagno Khrusciov nel suo rapporto, di costituire un organismo competente nel quale siano rappresentate tutte le repubbliche: la Commissione economica del Soviet delle nazionalità, del Soviet supremo dell'URSS, che dovrebbe

redigere risoluzioni motivate sui problemi che toccano gli interessi economici delle repubbliche federate. Ciò permetterebbe di tener conto meglio e più pienamente delle esigenze di ogni singola repubblica federata.

Il progetto di direttive prevede un nuovo, poderoso sviluppo dell'economia di tutte le repubbliche federate. Nell'elaborare il progetto di direttive per il sesto piano quinquennale il Comitato centrale è partito dal presupposto che, per quanto concerne le repubbliche federate, le direttive del congresso debbano prevedere soltanto gli obiettivi essenziali per l'industria e l'agricoltura.

Sulla base di queste direttive, i Comitati centrali dei partiti comunisti e i Consigli dei ministri delle repubbliche federate debbono definire il più dettagliatamente possibile le misure atte a promuovere l'edificazione economica e culturale per il sesto piano quinquennale ed approvare i piani quinquennali di sviluppo delle repubbliche federate.

Il sesto quinquennio deve essere un quinquennio di ulteriore ascesa dell'economia e della cultura nelle repubbliche federate.

Con l'adempimento dei compiti per lo sviluppo dell'economia nazionale delle repubbliche federate e per una più razionale distribuzione delle forze produttive nel paese, fiorirà ancor più rigogliosa l'economia di ogni repubblica, aumenterà la potenza dello Stato sovietico plurinazionale, si consolideranno l'amicizia e la collaborazione fraterna dei popoli dell'Unione Sovietica.

Compagni! Il completo adempimento del sesto piano quinquennale sarà garantito dagli operai, dai colcosiani e dagli intellettuali, dal loro lavoro pieno di abnegazione. Nel-

Per elaborare il progetto del piano, il Comitato centrale del PCUS ha tenuto conto delle proposte dei lavoratori di migliaia di fabbriche e di colcos. L'iniziativa patriottica e la ricca esperienza professionale dei lavoratori delle città e delle campagne, che hanno preso parte attiva alla preparazione e all'esame delle proposte relative al piano quinquennale, hanno aiutato il Comitato centrale a definire più esattamente gli obiettivi di sviluppo dei diversi settori dell'economia nazionale nel corso del sesto quinquennio e a individuare le enormi possibilità interne di cui dispongono la nostra industria e la nostra agricoltura socialiste.

Come è noto, il progetto di direttive elaborato dal Comitato centrale è stato pubblicato sulla nostra stampa un mese prima del congresso. In questo mese, il progetto è stato seriamente e animatamente discusso nei congressi e nelle conferenze del partito, nelle riunioni degli attivisti e in quelle di partito, nelle assemblee del personale delle aziende, dei colcos, delle SMT, dei sovcos.

Il Comitato centrale, il Consiglio dei ministri dell'URSS, la Commissione del piano statale dell'URSS, le redazioni dei giornali hanno ricevuto numerosissime lettere di operai, di colcosiani, di ingegneri e di tecnici, di insegnanti, di medici, di studenti, di pensionati, di soldati dell'Esercito sovietico sulle questioni più disparate del sesto quinquennio.

Molte di queste lettere affrontavano le questioni relative al miglioramento dell'organizzazione del lavoro e agli aumenti salariali per le categorie di operai meno retribuiti. Abbiamo ricevuto molti consigli sul miglioramento dei servizi pubblici e delle pensioni, sul miglioramento dei ser-

vizi sanitari e l'abbellimento delle città e dei centri operai. Tutte queste proposte sono improntate alla massima sollecitudine per lo sviluppo dell'economia della nazione socialista, della scienza, della cultura e dell'istruzione pubblica.

Esaminando il progetto di direttive, i lavoratori del nostro paese, che hanno approvato all'unanimità il grandioso programma di impetuoso sviluppo dell'economia dell'URSS per il sesto piano quinquennale, hanno individuato nuove importanti riserve nella nostra economia nazionale, hanno scoperto e criticato giustamente le deficienze esistenti, hanno indicato il cammino da seguire per migliorare incessantemente tutto il nostro lavoro.

Come è noto, le direttive del congresso non si propongono soltanto di definire i compiti fondamentali dello sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS per il sesto quinquennio. In base a queste direttive, sarà elaborato un piano quinquennale di sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS con una gamma molto più vasta di indici per ogni anno del quinquennio, per ogni singolo ministero e dipartimento. Nell'elaborare il piano quinquennale per tutta l'URSS e i piani quinquennali per ogni singola repubblica federata, si terrà conto dei numerosi preziosi consigli dei lavoratori, delle organizzazioni di partito, del personale delle aziende, dei colcos, delle SMT e dei sovcos.

L'emulazione socialista, nella quale tutto il popolo si è impegnato per celebrare degnamente l'apertura del XX Congresso del partito, ha confermato ancora una volta che il nostro popolo possiede talento organizzativo e ha messo in luce tutta l'importanza dell'esperienza d'avanguardia.

Le organizzazioni di partito e del Komsomol, i soviet,

i sindacati devono appoggiare e sviluppare anche per il futuro lo sforzo creativo delle masse, sviluppare al massimo e dirigere attivamente l'emulazione socialista in tutti i settori dell'economia nazionale, al fine di realizzare e di superare gli obiettivi del sesto piano quinquennale.

L'entusiasmo e l'iniziativa dei milioni di operai, di colosiani e di intellettuali vanno da noi stimolati e rafforzati con un'abile opera di direzione, con una scelta oculata dei quadri, con un controllo sistematico dell'esecuzione, vale a dire con tutto il lavoro organizzativo del nostro partito.

Durante l'adempimento dei precedenti piani quinquennali, il partito ha dimostrato di saper bene esercitare la sua opera di direzione e di saper svolgere un efficace lavoro organizzativo. Siamo sicuri che anche oggi il nostro partito sarà all'altezza dei suoi compiti.

Il lavoro organizzativo deve tendere innanzi tutto a consolidare la disciplina di Stato, ad applicare nell'economia nazionale le più recenti conquiste della scienza e della tecnica, a diffondere su vasta scala l'esperienza di avanguardia e ad elevare la produttività del lavoro.

Tutti i settori della nostra economia nazionale si sviluppino e si perfezionino di anno in anno. La produzione riceve forti quantitativi di attrezzature moderne sempre più complesse. Per essere, nelle condizioni odierne, un vero organizzatore, un vero dirigente della produzione, bisogna quindi conoscere il proprio mestiere, specializzarsi, penetrarne tutti i dettagli, prepararsi seriamente. Solo a questa condizione si può dirigere in modo concreto, con competenza.

Nessun dirigente può lavorare con profitto se non rimane strettamente legato alle masse, se non si appoggia

su di esse. Bisogna prestare attento orecchio a tutte le critiche, eliminare rapidamente le deficienze, appoggiare attivamente gli innovatori della produzione, gli inventori, i razionalizzatori.

L'unità politica e morale della società sovietica, la compattezza del nostro popolo saldamente unito intorno al partito comunista e al nostro governo, la sempre più salda alleanza della classe operaia e dei contadini colcosiani, la fraterna amicizia fra tutti i popoli del nostro paese sono altrettante garanzie che nuovi successi saranno ottenuti sul cammino che conduce al nostro grande obiettivo: l'edificazione della società comunista.

Gli obiettivi che il partito si pone per il sesto piano quinquennale testimoniano della grande forza del regime sovietico, nel quale sono racchiuse possibilità inesauribili di sviluppare la produzione sociale, il benessere popolare.

Il progetto di direttive per il sesto piano quinquennale è espressione delle aspirazioni e della volontà di tutti i cittadini sovietici. In ogni compito indicato in questo importante documento i cittadini sovietici vedono la costante sollecitudine del partito e del governo per il benessere popolare; essi sanno che la realizzazione del sesto piano quinquennale rappresenterà un nuovo importante passo avanti nello sviluppo dell'economia socialista, nella creazione di una abbondanza di beni di consumo nel nostro paese, nell'edificazione del comunismo.

Compagni! Il sesto piano quinquennale di sviluppo dell'economia nazionale dell'URSS ha un'immensa portata non soltanto interna, ma anche internazionale. Si è realizzata la previsione del grande fondatore del nostro partito e

dello Stato sovietico, Lenin: più si va avanti e più il paese dei soviet esercita la sua influenza, soprattutto per la sua politica economica, sul corso della storia mondiale, sugli storici destini dell'umanità.

Con le vittorie conseguite nel campo dell'edificazione economica e culturale, il popolo sovietico si è guadagnato milioni di amici in tutti i paesi del mondo. Nei nostri successi i popoli vedono espresse le aspirazioni pacifiche dell'Unione Sovietica, la grande forza e la superiorità del sistema economico socialista, che apre orizzonti illimitati allo sviluppo delle forze produttive nell'interesse dei lavoratori.

Quanto a certi circoli dei paesi capitalistici, ognuno dei nostri piani quinquennali ha rappresentato per loro un fatto deprecabile ma, al tempo stesso, reale, di cui hanno dovuto tener conto. Indubbiamente i nostri piani quinquennali hanno calmato molti bollenti spiriti ed hanno fatto piegare il capo a molte personalità del mondo capitalistico.

Ogni nuovo piano quinquennale ha visto consolidarsi le posizioni del socialismo, accrescersi la potenza dello Stato sovietico. E' comprensibile quindi che i nostri piani quinquennali abbiano sempre destato profondo interesse non soltanto nei nostri amici, il cui numero va moltiplicandosi, ma anche nei nostri nemici.

Non appena è apparso sulla stampa, il progetto di direttive del XX Congresso del PCUS per il sesto piano quinquennale ha suscitato reazioni molto vivaci per quanto sostanzialmente diverse da quelle prodotte dai nostri primi piani quinquennali.

Molti di voi ricorderanno certamente le dichiarazioni della stampa borghese, di statisti e di economisti del mondo capitalistico, a proposito dei primi piani quinquennali sovietici: « fantasia », « utopia », « propaganda », così definivano costoro i nostri piani, augurandosi nel loro intimo il loro pieno fallimento. Ma poi, via via che questi piani venivano realizzati con successo, il tono è cambiato: ironia e foschi presagi hanno lasciato il posto a delusione e ad allarme. Oggi, all'inizio del nostro sesto piano quinquennale anche i più aperti avversari dell'Unione Sovietica non osano più formulare dubbi sul realismo del nostro nuovo piano quinquennale, non osano più predirne il fallimento. Anche costoro affermano che il sesto piano quinquennale sarà realizzato, e se ne mostrano profondamente preoccupati. La stampa borghese e taluni circoli dei paesi capitalistici sono particolarmente allarmati per il fatto che il sesto piano quinquennale segnerà un importante progresso nella soluzione del compito economico fondamentale dell'URSS.

Quanto ai nostri amici — il grande popolo cinese e i lavoratori di tutte le democrazie popolari — hanno accolto con gioia e approvato all'unanimità il progetto di direttive per il sesto piano quinquennale. Nè poteva essere altrimenti, poichè il felice adempimento del piano quinquennale contribuirà a rafforzare non solo l'URSS, ma tutto il sistema mondiale del socialismo e aiuterà tutti i paesi di democrazia popolare a conseguire nuove importanti vittorie nell'edificazione del socialismo.

E' con la più viva soddisfazione che noi rileviamo come i nostri amici dell'India, della Birmania e dell'Afgha-

nistan abbiano perfettamente compreso i nostri pacifici obiettivi economici.

I grandiosi progetti dell'edificazione economica nella URSS scaturiscono dalla natura stessa del nostro ordinamento sociale ed economico, della nostra ideologia di pace stabile e di amicizia tra tutti i paesi, tra tutti i popoli.

Grazie alla coerente politica di pace dei paesi del campo socialista, alla tensione internazionale, che si era mantenuta acuta per molti anni, si è sostituita una certa distensione e oggi esistono prospettive reali di consolidare la pace nel mondo.

Le nostre proposte per la salvaguardia della pace non sono state sempre favorevolmente accolte da coloro ai quali erano rivolte. Ce ne dispiace vivamente, ma siamo fermamente decisi a cercare vie sempre nuove per instaurare la collaborazione internazionale. Continueremo come in passato a seguire fermamente e coerentemente la politica leninista di pacifica coesistenza, con la ferma convinzione che solo seguendo questa via è possibile rafforzare seriamente la fiducia tra gli Stati e consolidare la pace.

Noi cercheremo di rinsaldare ancora di più i legami fraterni e amichevoli che ci uniscono ai paesi di democrazia popolare, di allargare la nostra collaborazione con questi paesi, nell'interesse comune. Continueremo anche in avvenire la nostra politica tesa a migliorare le relazioni con gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, la Francia e gli altri paesi, a promuovere ed affermare la collaborazione amichevole con la Repubblica indiana, la Birmania e l'Afghanistan, con tutti gli Stati che sono interessati alla salvaguardia e al consolidamento della pace, ad estendere i

rapporti economici con tutti i paesi sviluppando al massimo il commercio in base al principio del reciproco vantaggio.

Compagni! I compiti fissati dal Comitato centrale per il sesto quinquennio sono grandiosi. Essi esigeranno dal partito e da tutto il popolo grandi sforzi e un intenso lavoro. Sarebbe sbagliato credere che, una volta posti e chiariti gli obiettivi, tutto andrà avanti da sé, tutto si risolverà pianamente, senza difficoltà. Nella vita non è mai così. L'adempimento del piano presenterà molte difficoltà. Ma è fuori dubbio che sapremo trionfare di queste difficoltà e assolvere con onore i compiti assegnatici dal partito. Ne abbiamo tutte le possibilità, tutte le condizioni.

Disponiamo a sufficienza di tutte le risorse naturali indispensabili. Possediamo una potente base produttiva, frutto degli sforzi del popolo sovietico durante i precedenti piani quinquennali.

Abbiamo molti scienziati e molti specialisti capaci di risolvere i problemi più complessi della scienza e della tecnica.

Sul nostro lavoro pacifico e creativo vegliano con occhio attento le nostre valorose forze armate.

La nostra eroica classe operaia, i nostri gloriosi contadini colcosiani, i nostri valenti intellettuali sono animati da un'unica, inflessibile volontà e da un unico obiettivo, sono pieni di feconde energie e hanno piena fiducia nelle loro forze.

Il popolo sovietico possiede nel nostro glorioso partito comunista, armato della grande, immortale dottrina del marxismo-leninismo, una guida provata e saggia, che ci ispira e che illumina dinanzi a noi il cammino che conduce al nostro radioso avvenire, al comunismo.